PARTECIPAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE — una guida

Pubblicato dal
Centro nazionale d'informazione
sul patrimonio culturale NIKE

Il patrimonio culturale è una risorsa essenziale per l'essere umano. Onde facilitare l'accesso a questa risorsa si intende dischiudere tramite la partecipazione le porte a siti storici, nuove esperienze e nuove conoscenze. Il maggior numero possibile di persone dev'essere abilitato ad esercitare il diritto alla partecipazione al patrimonio culturale e far sentire la propria voce quando si tratta della cura e della gestione del patrimonio culturale. La guida «Partecipazione al patrimonio culturale» vuole essere un invito alle specialiste e agli specialisti del patrimonio culturale a promuovere, sostenere e attuare progetti orientati alla partecipazione. Inoltre, molteplici esempi illustrano le attuali pratiche partecipative.

PARTECIPAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE — una guida

Premessa 5

Considerazioni teoriche ed esperienze pratiche 15

Come partecipare? 39

Valutazione e strumenti 89

Premessa

Oliver Martin
e David Vitali
«Ereditare cultura:
prenderne parte,
diventarne parte,
esserne parte» 7

Jean-François Steiert
Fondare il patrimonio
culturale nel presente
8

Cordula M. Kessler
Patrimonio culturale vivo
grazie alla partecipazione
culturale 11

«Ereditare cultura: prenderne parte, diventarne parte, esserne parte»

È sempre più condivisa la volontà di valorizzare il significato sociale della partecipazione alla cultura al di là dell'attività artistica e culturale professionale. Una serie di decisioni politiche lo testimonia: le Convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (2003) e sulla diversità culturale (2005), la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro) e non da ultimo i messaggi sulla cultura 2016–2020 e 2021–2024 del Consiglio federale. In linea generale, questi orientamenti in materia di politica culturale puntano a un'accettazione e una considerazione coerenti di approcci diversificati alla cultura e al patrimonio culturale, sia materiale che immateriale.

Partecipazione culturale significa offrire al maggior numero di persone la possibilità di confrontarsi individualmente o in gruppo in modi disparati con la cultura e di esprimersi culturalmente secondo canoni propri. In un presente così ricco di pluralità culturale si tratta dunque di pensare e progettare la partecipazione culturale in termini di varietà e di visione verso il futuro. Sono richiesti un impegno sociale attivo ed esplicitamente anche una partecipazione che non presupponga una posizione conoscitiva privilegiata. È una questione di valorizzazione delle attività culturali di singoli e gruppi, del loro contributo alla vita culturale e, più ancora, della loro responsabilità comune per: condividere, prendere parte, partecipare, diventare parte ed essere parte. Così, il concorso di idee e progetti «Patrimonio per tutti», aperto a tutti e organizzato dall'Ufficio federale della cultura in occasione dell'anno del patrimonio culturale 2018, consentiva di presentare progetti e idee, che rendessero tangibile il patrimonio culturale e permettessero l'accesso a tale patrimonio e un'attiva partecipazione a quante più persone possibile. La presente pubblicazione fa parte dei progetti vincitori da sostenere.

Il nostro rapporto con il patrimonio culturale si declina sempre nei termini di una discussione di valori compartecipata, poiché siamo noi a decidere oggi cosa vogliamo ereditare dai nostri avi. Passiamo al vaglio il patrimonio a nostra disposizione, lo ripuliamo da ciò che è inopportuno o superfluo, apportiamo dei leggeri cambiamenti oppure aggiungiamo qualcosa dove avvertiamo vuoti, esigenze attuali o necessità. In simili occasioni di contrattazione e trattativa tra le più disparate forze sociali occorre necessariamente tenere conto anche di divergenze di opinioni. Così, la nostra gestione del patrimonio culturale è da considerarsi un contributo all'autocomprensione sociale.

Per l'Ufficio federale della cultura

Oliver Martin
Caposezione Cultura della costruzione

David Vitali
Caposezione Cultura e società

Fondare il patrimonio culturale nel presente

Il diritto a prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità è un diritto umano, stabilito dall'articolo 27 della «Dichiarazione Universale dei Diritti Umani» del 1948. Ma cosa significa esattamente prendere parte ossia partecipare, in francese *participer,* in tedesco *teilhaben?*

La parola latina *participare* significa «prendere parte a qualcosa», nel senso di un utilizzo congiunto, compartecipato. Ogni beneficiaria e ogni beneficiario di un siffatto bene ereditato e da usare in comune se ne assume la responsabilità; bisogna tutelarlo, affinché le generazioni di oggi e quelle di domani possano beneficiarne.

Participatio significa anche «contribuire». Chi vuole, dunque, beneficiare del patrimonio culturale e utilizzarlo congiuntamente ad altri deve dare il suo contributo. Partecipare al patrimonio culturale non significa quindi in primo luogo consumarlo, bensì condividerne attivamente il sostegno, la creazione e l'ulteriore sviluppo. «Patrimonio culturale» non può significare né oggetti intangibili né rigide tradizioni. Al contrario, il patrimonio culturale viene riconosciuto come tale proprio nel confronto degli esseri umani con esso e così fondato nel presente. Insieme al patrimonio di domani e dopodomani, attualmente sotto la nostra responsabilità, contribuisce in maniera sostanziale a forgiare il futuro.

La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro 2005), pone l'essere umano e la comunità al centro della considerazione del patrimonio culturale. La Convenzione parte da un'idea allargata di patrimonio culturale che comprende tutti gli aspetti del rapporto essere umano-ambiente e le loro interazioni, ossia lo stretto legame tra essere umano, lo spazio e l'ambiente del patrimonio culturale materiale, immateriale e digitale. Il patrimonio culturale racchiude il potenziale necessario per promuovere la coesione sociale e uno sviluppo sostenibile della società, dell'economia e dell'ambiente. Affinché questo potenziale possa dispiegarsi, la Convenzione chiede di creare condizioni favorevoli alla partecipazione democratica di ogni persona al patrimonio culturale.

Nell'Anno del patrimonio culturale 2018, promosso dalla Commissione europea con il motto «Sharing Heritage», il Centro nazionale d'informazione sul patrimonio culturale (NIKE) ha proposto la partecipazione al patrimonio culturale in molteplici modi. La presente pubblicazione è uno dei progetti selezionati del concorso «Patrimonio per tutti» indetto dall'Ufficio federale della cultura UFC in occasione dell'Anno del patrimonio culturale 2018. Sono stati valutati 16 progetti nei settori archeologia, patrimonio culturale audiovisivo, cultura della costruzione, artigianato, patrimonio culturale immateriale, paesaggio e musei. I risultati di questi lavori sono confluiti nella presente pubblicazione.

NIKE ringrazia vivamente l'Ufficio federale della cultura UFC per il sostegno e l'accompagnamento del progetto. Siamo profondamente grati all'Accademia svizzera di scienze umane e sociali (ASSU), alla Fondazione per l'arte, la cultura e la storia (SKKG) e alla Fondazione Paul Schiller per il sostegno finanziario.

Il consiglio scientifico ha seguito il progetto in tutte le sue fasi, contribuendo significativamente alla sua riuscita con preziose discussioni, competenti indicazioni e utili proposte. Per tale impegno esprimiamo il nostro sentito ringraziamento.

Alla valutazione dei 16 progetti hanno contribuito una moltitudine di persone: Judith Bühler ha messo a punto il concetto iniziale e ha seguito con competenza la valutazione; i cosiddetti partner di progetto si sono mostrati disponibili a partecipare alla valutazione con il loro progetto e a metterci in contatto con altri partecipanti al progetto. Studentesse e studenti di diverse Scuole universitarie professionali hanno collaborato alla valutazione. Seraphine Iseli si è occupata sapientemente del coordinamento di tutti questi lavori, nonostante le restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19. A tutti esprimiamo il nostro doveroso ringraziamento!

Tante sono le persone che hanno reso possibile questa pubblicazione: anzitutto le autrici e gli autori, le redattrici e i redattori, il correttore, la grafica e le traduttrici e i traduttori. Ringraziamo tutte e tutti di cuore per la fruttuosa collaborazione.

Ci auguriamo che la lettura di questa pubblicazione vi offra preziosi spunti di riflessione e utili ispirazioni per i vostri progetti partecipati!

Presidente del Centro nazionale
d'informazione sul patrimonio culturale NIKE.

Patrimonio culturale vivo grazie alla partecipazione culturale

Introduzione al progetto «Partecipazione al patrimonio culturale»

La partecipazione alla cultura è l'imperativo del momento. Partecipare al processo creativo e al patrimonio culturale: la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Convenzione di Faro 2005), ratificata dalla Svizzera nel 2019, pone l'essere umano al centro della vita culturale e invita i Paesi firmatari a promuovere la partecipazione di tutte le persone al patrimonio culturale. Il Consiglio federale ha così stabilito la partecipazione culturale una delle assi d'azione prioritarie della promozione della cultura 2021–2024.[1]

Il concetto di partecipazione culturale risponde alle sfide odierne poste da una società culturalmente eterogenea. Vuole favorire un accesso a bassa soglia alla cultura a tutte le persone e renderle attivamente partecipi alla vita culturale. In questo modo si vuole abilitare singoli e gruppi a sviluppare la vita culturale con i loro contributi e a condividerne la responsabilità.

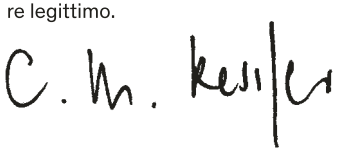
Attualmente, i concetti di «partecipazione» e «coinvolgimento» sono impiegati in maniera inflazionata dalle esperte e dagli esperti, talvolta intesi come sinonimi, talaltra differenziati. L'acceso dibattito sul significato di partecipazione culturale e su come garantirla evidenzia che il confronto con questo tema è piuttosto recente in Svizzera. Il minimo comune denominatore in questo dibattito consiste nel coinvolgimento attivo di tutte le persone interessate. Le domande fondamentali: «chi condivide con chi?», «cosa si condivide?», «cosa è importante nel processo di condivisione?», «quali sono le regole del gioco della condivisione?» non hanno ancora trovato una risposta definitiva.[2]

La presente pubblicazione «Partecipazione al patrimonio culturale» intende incoraggiare professioniste e professionisti del patrimonio culturale ad avviare e attuare in prima persona progetti simili. Il Centro nazionale d'informazione sul patrimonio culturale (NIKE) vuole così contribuire a rafforzare la partecipazione delle persone alla salvaguardia e alla cura del patrimonio culturale ai sensi della Convenzione di Faro. L'editore non ha la pretesa di fornire una definizione conclusiva della partecipazione culturale o di offrire un modello universalmente valido di progetti partecipati. La presente pubblicazione mira piuttosto a fornire un contributo al processo di riflessione e di apprendimento in atto nella nostra società e spianare la strada a una moltitudine di progetti partecipativi nei diversi campi del patrimonio culturale.

L'editore ha voluto pubblicare un prontuario orientato alla pratica. La guida si basa pertanto sulla valutazione di 16 progetti realizzati in diversi ambiti del patrimonio culturale, del paesaggio linguistico e del paesaggio culturale dall'Appenzello Interno a Losanna fino alla Val Calanca. Studentesse e studenti di Berna, Lucerna, Losanna e Lugano hanno documentato i 16 progetti e li hanno valutati sulla base degli obiettivi, dell' impostazione di base, dei risultati e delle sfide. La guida rispecchia nella sua sistematica le domande fondamentali di cui sopra, passa al vaglio i fattori favorevoli e quelli d'ostacolo e fornisce suggerimenti per la riuscita di progetti partecipati. A scopo esemplificativo si riportano un esempio e numerose illustrazioni. Le relazioni sulle esperienze dei progetti valutati forniscono riscontri pratici alle affermazioni.

La guida è corredata delle testimonianze di cinque persone, che raccontano le loro esperienze lavorative quotidiane nell'ambito della partecipazione al patrimonio culturale: Gallus Staubli e Lailoma Siddiqi riportano il punto di vista museale, il responsabile di *Association Lavaux Patrimoine mondial*, Vincent Bailly, descrive Lavaux, patrimonio mondiale dell'UNESCO, e Stefan Kunz tratteggia il procedimento nell' ambito del suo lavoro di pianificazione del territorio. Barbara Welzel allarga la prospettiva, chiarendo il legame tra il concetto di partecipazione culturale, i diritti umani e le sfide del XXI secolo.

Quanti più eredi culturali dovrebbero, ai sensi dei diritti umani, vivere il nostro patrimonio culturale comune come risorsa, sentirsi coinvolti a livello emotivo e sensoriale trovandovi accesso, opportunità di partecipazione creativa e possibilità di condivisione della responsabilità. Solo tramite questo atto di partecipazione il bene ereditato in comune diventa vivo, solo allora la sua salvaguardia e cura appaiono sensati e l'onere legittimo.



Cordula M. Kessler
Co-direttrice del Centro nazionale
d'informazione sul patrimonio culturale

1 Convenzione di Faro, https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=0900001680083746 (consultato il 04/07/2021). – Messaggio sulla cultura 2016–2020, FF 2015 447, pag. 474: https://www.fedlex.admin.ch/eli/fga/2015/45/it (consultato il 16/02/2021). Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2021–2024, FF 2020 2813, pag. 2837 seg.; pag. 2904 segg.: https://www.fedlex.admin.ch/eli/fga/2020/725/it (consultato il 16/02/2021).
2 Kulturerbe, ein gemeinsames Gut. Für wen und warum? Le patrimoine culturel, un bien commun. Pour qui et pourquoi? (Schriftenreihe zur Kulturgüter-Erhaltung, vol. 6) ed. dal gruppo di lavoro Formation Continue – Weiterbildung – Formazione Continua NIKE|UFC|ICOMOS. Basilea 2019. – Kulturelle Teilhabe: Ein Handbuch. Participation culturelle: Un manuel. Partecipazione culturale: Un manuale. Pubblicato da Nationalen Kulturdialog / Dialogue culturel national / Dialogo culturale nazionale. Zurigo 2019.

Considerazioni teoriche ed esperienze pratiche

Barbara Welzel
Note sul diritto alla partecipazione al patrimonio culturale 16

Lailoma Siddiqi
Di quale patrimonio culturale parliamo? 20

Gallus Staubli
«Partecipazione al museo? Nulla di più facile...» 24

Stefan J. Kunz
Partecipazione alla cultura della costruzione 28

Vincent Bailly
I vigneti terrazzati del Lavaux: unici sotto molteplici aspetti 32

Barbara Welzel

Note sul diritto alla partecipazione al patrimonio culturale

La partecipazione culturale mette all'ordine del giorno la pluralità e la molteplicità. La partecipazione al patrimonio culturale chiama in causa molti attori. Il diritto alla partecipazione al patrimonio culturale si estende lungo l'orizzonte dei diritti umani.[1]

Pluralità e molteplicità

Tutti questi concetti e valori non possono essere introdotti con definizioni semplici e riconosciute universalmente. Ma non si tratta di una lacuna, anzi! I concetti e i valori hanno dimensioni storiche, sono oggetto di ricerca in diverse discipline scientifiche e richiamano diritti normativi e giuridici. Costantemente vengono negoziati nuovi standard, ad esempio in materia di parità di genere o di assenza di barriere. Tuttavia, quest' apertura implica anche che le norme fungano piuttosto da linee direttrici che lasciano un ampio margine di manovra in situazioni concrete. E significa che ogni singolo progetto prende parte ai grandi processi di negoziazione e che le parti interessate possono considerarsi come partecipanti agli ideali dell'umanità, detto enfaticamente alla concreta utopia dei diritti umani. D'altronde, le singole attività possono essere molto ridotte, molto specifiche, molto locali.

Diritti umani come orizzonte

La partecipazione culturale e il patrimonio culturale, nonché il diritto alla partecipazione al patrimonio culturale sono conquiste di civiltà che, in costanti tentativi e accordi, sono opposti a conflitti bellici, formulati come imperativi di conciliazione, rivendicati in nome della giustizia sociale. La diversità è tematizzata come «norma» e non più come l'eccezione di un'omogeneità presunta normale; le parole chiave sono: globalizzazione, migrazione, postcolonialismo, diversità culturale, religiosa e ideologica nelle società del XXI secolo, differenze sociali e politiche; inoltre questioni di giustizia intergenerazionale e tutti gli interrogativi for future. La sostenibilità è un tema centrale, così come non possono più essere ignorate le dimensioni planetarie. Può sembrare complesso, ma riconoscere e sviluppare la cultura e il patrimonio culturale nella loro interrelazione con il presente e la costruzione del futuro fa parte della contemporaneità. Una simile prospettiva collega le attività in loco ai grandi temi, unisce tra loro i progetti di un programma di portata nazionale, ma anche, come avviene nell'area di risonanza della Convenzione di Faro, con l'impegno altrove in Europa; nell'orizzonte dei diritti umani anche su scala globale.

Attori e coreografie

La Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa rappresenta un punto di non ritorno per il patrimonio culturale. Da una parte vi sono la tutela e la preservazione del patrimonio materiale e immateriale, accompagnate dalle competenze professionali di esperte ed esperti, dalle istituzioni cui è affidato il patrimonio, e in misura crescente dalle attività di mediazione che elaborano e comunicano le conoscenze per gruppi mirati. L'altra parte, promossa dalla Convenzione di Faro, si spinge oltre e riguarda il legame tra patrimonio culturale e diritto alla partecipazione culturale e quindi la determinazione normativa che il diritto alla partecipazione culturale (Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, articolo 27) include il diritto alla partecipazione al patrimonio culturale. Ora, le rivendicazioni partecipative, in ogni direzione possibile, si estendono anche al patrimonio culturale. In futuro si dovranno negoziare prospettive controverse. Il ruolo delle esperte e degli esperti e il loro rapporto con gli attori della società civile devono ora essere reimpostati come relazioni paritarie e multipro-

spettiche, e questo senza svalorizzare le conoscenze scientificamente accertate e la scienza in quanto garante ad esempio contro monopolizzazioni ideologiche. Accanto agli oggetti, alle pratiche e ai contenuti, adesso compaiono le coreografie della loro gestione e degli incontri e delle cooperazioni tra le parti implicate. L'elemento precipuo è il riconoscimento della moderazione pacifica delle controversie. È in questo senso che la Convenzione di Faro individua nel patrimonio culturale una risorsa per una coesistenza pacifica.

Sharing Heritage e valori universali

Sharing Heritage, patrimonio per tutti, è stato il motto dell'Anno europeo del patrimonio culturale (ECHY) 2018, cui ha partecipato anche la Svizzera con numerosi progetti. L'esigenza dello *sharing*, della condivisione, rimane intenzione e impegno. Una conseguenza di un tale orientamento di valori potrebbe essere lo sviluppo consapevole di coreografie della partecipazione al patrimonio culturale, di concretizzare l'esperienza dello *Sharing Heritage*. La moderazione di prospettive diverse, l'incontro di diversi saperi professionali, il dialogo tra esperte ed esperti di diverse professioni e parti interessate della società civile sostituiscono sempre più la mediazione di conoscenze acquisite. Allo stesso modo, un'impostazione tarata su ristretti gruppi mirati, spesso involontariamente segregante ed escludente, potrebbe essere maggiormente aperta ai valori universali creando spazi per cooperazioni e incontri. *For future* il dialogo intergenerazionale assumerà un'importanza crescente, quando le persone più anziane metteranno le loro esperienze e il loro sapere al servizio delle tematiche dei giovani e del loro diritto al futuro.

L'orientamento dei valori in base al diritto alla partecipazione al patrimonio culturale modifica la costellazione delle parti interessate. Risulta così un cambio di paradigma, un processo di trasformazione, con un decorso né lineare né a breve termine.

1 Questo contributo si basa su: Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, nella fattispecie l'art. 27, https://www.ohchr.org/en/udhr/pages/Language.aspx?LangID=itn (consultato il 15/07/2021). – Convenzione di Faro, https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=0900001680083746 (consultato il 04/07/2021). – Christopher Kreutchen/Barbara Welzel (a c. d.). Gartenspäher in Schwetzingen. Oberhausen 2020. – Kulturelle Teilhabe: Ein Handbuch. Participation culturelle: Un manuel. Partecipazione culturale: Un manuale. ed. dal Nationalen Kulturdialog / Dialogue culturel national / Dialogo culturale nazionale. Zurigo 2019.

in alto: I giovani cercano accesso a un patrimonio culturale che interessa loro. © *Technische Universität Dortmund/Kunstgeschichte*
a destra: La comunicazione narrante dischiude una prospettiva sociale complessiva della partecipazione al patrimonio culturale. © *Technische Universität Dortmund/Kunstgeschichte*

Lailoma Siddiqi

Di quale patrimonio culturale parliamo?

Gli abitanti del mio Paese sono conosciuti per l'ospitalità, l'intimità, la spontaneità e l'apertura. Forte di questi influssi culturali, dialogo con le visitatrici e i visitatori che partecipano alla mia visita guidata nel Museo Storico di Berna.

Partendo da oggetti che ho selezionato nel museo, racconto alle visitatrici e ai visitatori del mio Paese, delle popolazioni dell'Afghanistan e quindi della mia cultura. Per prima cosa esprimo la mia opinione e la mia interpretazione degli oggetti che mostro e poi, con le mie domande, invito il pubblico a esprimere il proprio punto di vista e le proprie considerazioni.

Trovo belli e necessari la diversità e i contrasti, perché da essi si può imparare molto. Dopo un po', l'uniformità renderebbe la vita monotona e noiosa.

Ho scoperto invece che molte persone rispettano e apprezzano la bellezza, la bontà e le convinzioni basate su tali valori.

In ogni cultura, valori, pensiero, azione e convinzioni si esprimono e si riflettono in forme diverse, ad esempio attraverso un dipinto, un libro, la trama di un tappeto, la conservazione di pietre preziose, l'oreficeria, l'artigianato artistico, in oggetti ed edifici che hanno un valore storico solo perché narrano di una certa epoca, di un certo tempo e di certe persone con caratteristiche e storie particolari.

E così, durante le visite guidate con le visitatrici e i visitatori del museo, scopro sempre molte affinità culturali che mi danno la sensazione che abbiamo tutti la stessa origine, come se appartenessimo a una sola tribù, nonostante i confini geografici, etnici e linguistici.

Integrazione tramite il patrimonio culturale

Questa riflessione mi richiama alla mente una citazione di Shakespeare: «Nulla è bene o male, se non si pensa di fare bene o male».

Per me potrebbe essere tutto buono o bello, se soltanto fossimo capaci di pensare bene di tutto. Suppongo, però, che non sia così facile pensare sempre bene poiché spesso, quando vediamo qualcosa per la prima volta, ci abbandoniamo inconsciamente a giudizi e pregiudizi basati su stereotipi che abbiamo già in testa.

Solo se siamo disposti a toglierci gli occhiali della nostra cultura, vediamo le differenze e i contrasti che esistono nel mondo da una prospettiva diversa. Magari troviamo bello tutto come la tavolozza dei colori, di cui ciascuno ha una sua bellezza. Si può qui parlare di integrazione?

Questo non significa dimenticare o rimuovere la nostra cultura, bensì continuare a viverla imparando ad accettare e apprezzare i contrasti, anziché respingerli o combatterli.

Morte e amore dal punto di vista della cultura

Le mie visite guidate sono incentrate sulle bellezze della vita. Dal momento che la morte e l'amore sono le forze motrici della vita, mi interessa conoscere l'opinione del pubblico sulla morte e sull'amore.

Ritengo che l'amore sia la cosa più bella che possiamo avere. Amore va ben oltre l'innamoramento. Per la mia fede musulmana credo che il vero amore sia l'amore per Dio: un amore che non si esaurisce mai.

Anche essere innamorati è bello e quando chiedo al mio pubblico: «Com'è il vostro rapporto con l'amore?», oppure «Ritenete anche voi che l'amore sia una delle cose più belle della vita?», le partecipanti e i partecipanti parlano spesso di un amore senza aspettative. Non riesco a capire esattamente cosa intendano quando parlano di un «amore senza aspettative», anche se posso immaginare che questa forma di amore possa funzionare.

A dire il vero, credo che scindano l'amore dal sostegno e che non siano disposti a fare dei sacrifici per l'amore. Probabilmente la mia lettura dell'amore dipende dal fatto che noi intendiamo l'amore come sacrificio e facciamo di tutto per esso, senza lamentarci e, addirittura, con piena soddisfazione. In cambio riceviamo l'amore dell' altro. Questa è la legge che regola la natura: dare e ricevere.

«Vi mostro però che tutto è bello, persino la morte!»

Concludo la mia visita guidata al museo con questa frase, quando raggiungiamo l'ultima stazione. Come tutto, anche il bello deve avere fine.

Faccio entrare il mio pubblico nella stazione della danza macabra e lo invito a passeggiare per la stanza e osservare. Poi chiedo se non sia proprio la morte a rendere bella la vita.

Mi stupisce la razionalità con cui queste persone affrontano la morte. Hanno più paura della malattia che della morte.

È ovvio che tutto abbia un inizio e una fine, e, a prescindere dalla nostra religione, o dal fatto che crediamo o meno a una vita dopo la morte, sappiamo che così come siamo nati, un giorno moriremo. Non possiamo negare di amare la vita, neanche nella peggiore delle situazioni preferiremmo la morte alla vita; ma, dato che è difficile comprendere la realtà della morte, ci sottraiamo alla stessa.

Noi musulmani crediamo che veniamo da Dio e torniamo a Dio! E, nonostante questo, ci risulta molto difficile accettare la morte dei nostri amici, familiari e parenti. Piangiamo a lungo la perdita dei nostri cari: per i quaranta giorni successivi alla morte dei nostri amici non ci togliamo i vestiti neri, non smettiamo di piangere e di lamentarci. Questo sarebbe possibile anche qui? Non so da dove derivi la pace delle persone nell'accettare la morte e da dove abbia origine questa contraddizione rispetto alle nostre convinzioni, parole e azioni.

a destra: Guide museali con vissuto di fuga accompagnano le visitatrici e i visitatori dell'esposizione all'Historisches Museum di Berna e sollecitano il pubblico a esprimersi su temi come cultura, storia, patrimonio culturale comune, migrazione e fuga. © *Bernisches Historisches Museum, Bern. Foto: Christine Moor*

Gallus Staubli

«Partecipazione al museo? Nulla di più facile…»

…disse Frederick a Piggeldy[1] e si avventurò per i campi con suo fratello: «partecipare è semplicissimo, deriva da partĭceps, composto di pars partis «parte» e tema di capere «prendere». Essere partecipe significa quindi prendere parte. Ad esempio chi lavora in un museo, condivide qualcosa con chi prende parte e non lavora in un museo.»

«Le persone che lavorano in un museo cosa condividono con chi prende parte?», chiese Piggeldy.

«Ehmm», rifletté Frederick, che sapeva sempre tutto, più a lungo del solito. «Condividono ciò che custodiscono nel museo e che conoscono molto bene. Sai, Piggeldy, dietro ogni cosa si nasconde anche una storia. E come io racconto delle storie a te, le persone che lavorano al museo condividono le loro storie con altri, che così ne prendono parte.»

Piggeldy camminava in silenzio accanto al suo sapiente fratello, perché aveva bisogno di riflettere.

«Frederick?», volle sapere infine Piggeldy. «Frederick, dimmi un po', anche le persone che non lavorano al museo hanno cose e storie?»

«Certamente», rispose Frederick. «Tutte le persone hanno cose e storie.»

Piggeldy si fermò e guardò suo fratello, sgranando gli occhi. «Ma, Frederick, le persone che non lavorano al museo, non potrebbero portare le loro cose e le loro storie al museo per renderne partecipi tutti?»

Frederick aggrottò la fronte e poi disse a Piggeldy: «Sei davvero un fratellino molto arguto, Piggeldy! Hai ragione, potrebbe funzionare, ma suppongo che sarà difficile.»

Partecipazione, la disciplina più difficile al museo

La strada che porta dalla mediazione alla partecipazione è veramente lastricata di ostacoli. Come facciamo a passare dall'insegnamento a un autentico dialogo? L'ostacolo maggiore consiste nel fatto che l'istituzione dispone di un eccesso di potere rispetto ai potenziali partecipanti.[2] In fin dei conti, solitamente è l'istituzione a rendere possibile la partecipazione e a definirne le condizioni quadro. Il rischio di strumentalizzazione è considerevole. Con una buona dose di auto-riflessione, prima dell'avvio di un processo di partecipazione dobbiamo aver chiarito con precisione gli obiettivi per le e i partecipanti incentrati su una situazione vantaggiosa per tutti, il grado di attività, la forma organizzativa, la tematica e i rapporti di potere nel processo.

Ai fini della promozione di una prassi partecipata, nel Museo della comunicazione abbiamo definito quattro campi di azione:

1. *Inspire and discuss:* stimoliamo il confronto e incoraggiamo lo scambio, creiamo nuove reti e condividiamo il nostro entusiasmo.
2. *Use it:* mettiamo a disposizione tool e conoscenze liberamente utilizzabili e modificabili. Non rendiamo disponibili solo contenuti, ma anche strumenti affinché i contenuti possano essere utilizzati autonomamente.
3. *Create together:* mettiamo in discussione questioni, sviluppiamo ed elaboriamo soluzioni comuni.
4. *Change:* creiamo formati che prevedano processi aperti e recepiamo impulsi e esigenze in modo attivo e incentivante.

L'uso del «noi» in queste frasi suggerisce il consenso nella nostra istituzione. Ma non è così semplice. Anche nel nostro museo si tratta di confrontarsi in un costante dibattito tra settori e livelli gerarchici, di negoziare le posizioni e sviluppare atteggiamenti. Il trucco consiste nella pratica della partecipazione non solo con il pubblico, ma, in primo luogo, con le collaboratrici e i collaboratori.

Possiamo parlare

Con l'introduzione del nuovo modello di mediazione sviluppato contestualmente al completo rinnovamento del nostro museo, la cosiddetta «formula di Berna», noi del Museo della comunicazione ci siamo votati al dialogo sin dal 2017. Con le nostre comunicatrici e i nostri comunicatori viviamo quotidianamente la formula «esperienza, seguita da scambio di esperienze, seguito da esperienza conoscitiva = pubblico moltiplicato per il museo» (E3 = P×M). Questo è uno dei pilastri della nostra cultura della partecipazione.

La volontà di passare dalla mera trasmissione delle conoscenze a una cultura della partecipazione conoscitiva si basa su due esperienze: il dibattito sulla partecipazione nel museo emerso negli anni 2000 e il conseguente cambiamento del ruolo dell'istituzione. Il Museo della comunicazione ha partecipato a questi sviluppi in maniera attiva, sia nell'ambito di discussioni interne sia nel quadro di convegni e pubblicazioni. E, parallelamente, abbiamo sperimentato una lunga serie di formati partecipativi, a partire da una raccolta di storie sul tema «Il mio primo computer», nel quadro della mostra «Control-Alt-Collect» (2001) fino alla «Museums Academy», un progetto partecipativo della durata di due anni a esito aperto con giovani nel tempo libero (2013—2015). Da queste molteplici esperienze è sorta l'esigenza di imprimere un orientamento più chiaro alle nostre attività.

All'interno di un dibattito trasversale che ha coinvolto tutti i settori, promosso e attuato dalla comunicatrice Anja Vogel, nel 2020 è stato prodotto un documento di sintesi sul tema della cultura della partecipazione al Museo della comunicazione in cui manifestiamo la nostra promessa:

Condividiamo le nostre risorse, il nostro sapere e il nostro non-sapere e ci apriamo così allo scambio. Coinvolgiamo le persone nei processi e negli ambiti in cui è davvero possibile cambiare qualcosa e dove possono esercitare influenza. Insieme creiamo e lasciamo creare. La partecipazione non è fine a se stessa: rendiamo possibile la partecipazione laddove è sincera, attuabile e utile.

A tal fine ci orientiamo in base ai seguenti principi.

— *Esiste partecipazione quando è possibile modificare qualcosa e viene esercitata influenza. Siamo disposti ad adeguare e modificare le nostre strutture e i nostri approcci.*
— *La partecipazione è atteggiamento e decisione. Consideriamo la partecipazione transsettoriale e interrelata.*
— *Poniamo domande autentiche e pertinenti e ci confrontiamo con le effettive carenze. Siamo aperti alle esigenze e iniziative e lo dimostriamo.*
— *Puntiamo al valore aggiunto per tutte le parti coinvolte: partecipanti, successivi fruitori, nonché il museo e il suo personale.*
— *Consideriamo alla pari i diversi gradi di partecipazione riconoscendo così le diverse esigenze di utenti e visitatori.*
— *Comunichiamo in maniera chiara regole e limiti. Rendiamo trasparente l'impiego dei contributi e l'obiettivo perseguito. Li rendiamo visibili e fruibili. Gli aspetti legali devono essere precedentemente chiariti.*
— *Prestiamo molta attenzione a chi accede al nostro museo e ci interreliamo con figure chiave per dischiudere nuovi accessi.*

Ora si tratta di adottare questa condotta sempre e ovunque, da parte di tutte le collaboratrici e di tutti i collaboratori, internamente e nei confronti di parti coinvolte esterne. È possibile che abbia ragione Frederick e che sarà difficile. Eppure, perché le persone dovrebbero interessarsi al museo, se il museo non si interessa delle persone?

1 Liberamente tratto e tradotto dal cartone animato «Piggeldy und Frederick». Elke Loewe, Dietrich Loewe. ARD. https://de.wikipedia.org/wiki/Piggeldy_und_Frederick (ultima consultazione il 22/06/2021)
2 cfr. Anja Piontek Museum und Partizipation: Theorie und Praxis kooperativer Ausstellungsprojekte und Beteiligungsangebote. Bielefeld 2017.

in alto: Nessuno è troppo giovane per partecipare. Un piccolo esperto in comunicazione nel museo.
© *Museum für Kommunikation*

Partecipazione alla cultura della costruzione

Uno spazio sociale di qualità è il lodevole obiettivo di ogni sviluppo territoriale. L'idea di qualità differisce molto da individuo a individuo. Questo è particolarmente evidente nell'interazione tra sviluppo edilizio e spazio pubblico, dove si manifesta immediatamente la dialettica tra interessi privati e interessi pubblici, poiché tutti i fabbricati privati sono parte di un insediamento e interagiscono con lo spazio pubblico. Benché dal punto di vista giuridico lo spazio pubblico termini alla recinzione del giardino, nella sua percezione è sostanzialmente caratterizzato dall'architettura e dalla sistemazione paesaggistica dei terreni limitrofi. Di conseguenza, gli edifici e i loro dintorni, siano essi destinati a uso pubblico o privato, costituiscono il quadro fisico della convivenza comunitaria in un Comune e determinano nell'insieme l'aspetto di un luogo costituendo così il quadro paesistico dell'insediamento. Gli insediamenti sono sempre il prodotto di più attori risalente inoltre a epoche diverse. Mentre le esigenze e i valori attuali si riflettono nell'edilizia contemporanea, quelli delle generazioni precedenti si riflettono nel patrimonio costruito. Il «costruire sul costruito», ossia lo sviluppo costruttivo degli insediamenti e dello spazio pubblico si declina come un compito comune e intergenerazionale. La sfida permanente consiste nel creare luoghi vivibili generanti identità a partire dalle molteplici esigenze dei numerosi portatori d'interesse e dall'eredità architettonica tramandataci dai nostri avi. In tal senso è utile il riferimento al concetto di cultura della costruzione come è definito dalla Confederazione nella sua «Strategia Cultura della Costruzione». Il patrimonio storico e la produzione contemporanea vanno considerati come un tutt'uno.[1] Occorre porre al centro di ogni pianificazione le persone, con i loro fabbisogni, ma anche considerare il bene comune, di tutta la collettività.[2] Premesso questo, la strategia opera un'importante distinzione tra cultura della costruzione e cultura della costruzione di qualità. Mentre la cultura della costruzione concerne in linea generale tutte le attività edilizie senza definirne la qualità, la cultura della costruzione di qualità riguarda le testimonianze che risultano da processi di trasformazione consapevoli, concertati e garanti di qualità.[3] Questo è fondamentale anche per proseguire la costruzione dei nostri insediamenti. A livello comunale è qui necessario un ampio dialogo per definire di concerto le qualità spaziali perseguite e modulare su di esse le condizioni quadro per lo sviluppo di beni immobili privati e pubblici. La maggiore pressione esercitata sul contesto edificato in virtù dell'imperativo dello sviluppo centripeto degli insediamenti rende ancora più urgente l'appello per una pianificazione lungimirante e un dibattito sulla cultura della costruzione. Una siffatta partecipazione alla cultura della costruzione, che vada oltre le procedure partecipative formali di una pianificazione locale, non serve unicamente a visualizzare il futuro in maniera più chiara e comunitaria, ma anche a promuovere il legame con il luogo.

Dalla partecipazione all'attuazione

Come menzionato, la cultura della costruzione porta traccia di diversi attori. Se vogliamo preparare al futuro insediamenti di qualità, è necessario un consenso sugli obiettivi dello sviluppo edilizio. In diversi progetti di ricerca transdisciplinari con i Comuni,[4] abbiamo dato vita al dialogo tra rappresentanti della popolazione, dell' amministrazione, della politica ed esperte, esperti del settore. A tal fine si tengono diversi workshop su ampia scala, in cui tutte le parti coinvolte rilevanti possono scambiarsi le esperienze e partecipare. D'altro canto, vengono costituiti gruppi d'accompagnamento in cui esperte ed esperti d'intesa con deciditrici e decisori coordinano le attività progettuali in vista di una futura attuazione degli obiettivi. L'approccio dialogico assicura una reciproca sensibilizzazione rispetto

alle diversità delle conoscenze e degli interessi che vengono ponderate in comune in sede di definizione degli obiettivi. Per la formulazione degli obiettivi è fondamentale il coinvolgimento della popolazione e della committenza pubblica e privata. Le esigenze d'uso costituiscono la situazione di partenza della pianificazione, su tale base è compito delle esperte e degli esperti evidenziare alle parti coinvolte l'importanza e i meccanismi di azione della cultura della costruzione di qualità. Nel processo vanno considerate tanto le fattispecie locali di cultura della costruzione quanto le condizioni quadro pianificatorie (pianificazione territoriale, tutela dei monumenti storici ecc.) e degli sviluppi globali (cambiamento climatico, sviluppo demografico ecc.). Una volta definiti gli obiettivi, è compito della politica comunale, d'intesa con l'amministrazione e associando specialiste e specialisti elaborare i provvedimenti per la loro attuazione fondando su tali basi le condizioni quadro per lo sviluppo costruttivo dell'insediamento. Queste condizioni devono essere per quanto possibile vincolanti e la loro deduzione sulla scorta degli obiettivi concordati va comunicata in maniera trasparente. Nel caso di una formalizzazione dei provvedimenti e delle condizioni quadro, la popolazione ha nuovamente diritto di partecipazione attraverso la consueta procedura di partecipazione.

Il futuro richiama le origini

Il processo descritto è solo una delle numerose possibilità di partecipazione alla cultura della costruzione. È, tuttavia, di grande rilevanza, poiché mediante corrispondenti direttive ai Comuni è data la possibilità di influire in modo determinante sulla qualità dello spazio sociale edificato. È possibile uno sviluppo largamente condiviso e sostenibile solo se l'ulteriore sviluppo degli insediamenti è inteso come un compito comune. L'esperienza ricavata dai progetti mostra che il patrimonio culturale costruito svolge un ruolo importante nell'identificazione con il luogo in cui si vive. È fondamentale in tal senso rendere possibile un utilizzo adeguato ai tempi. Solo se siamo consapevoli del significato della sostanza storica all'origine dei nostri insediamenti e la attrezziamo per il futuro possiamo continuare a costruire insediamenti vivibili e fondanti identità.

1 cfr. Ufficio federale della cultura UFC. Strategia Cultura della Costruzione. Strategia interdipartimentale per la promozione della cultura della costruzione adottata dal Consiglio federale il 26 febbraio 2020. Berna 2020, p. 14.
2 cfr. ibid., p. 11.
3 cfr. ibid., p. 14.
4 Sviluppo qualitativo dell'insediamento sparso a Giswil (2018–2020), borgata di Kirchbühl a Sempach – sviluppo dei piccoli insediamenti tradizionali (2016–2017), Modello spaziale per il centro del paese di Roggwil (2019–2020).

a sinistra: Gli edifici e i loro dintorni costituiscono il quadro fisico della convivenza comunitaria; nel complesso determinano l'aspetto dell'insediamento.
© Stefan Kunz, Hochschule Luzern
in alto: Lo sviluppo costruttivo degli insediamenti e dello spazio pubblico è un compito comune intergenerazionale. *© Timo Walker, Hochschule Luzern*

I vigneti terrazzati del Lavaux: unici sotto molteplici aspetti

I vigneti a terrazza del Lavaux sono iscritti dal 2007 nella prestigiosa lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO. Il Lavaux è stato così riconosciuto dalla comunità internazionale come paesaggio rurale straordinario e vivace, fondato su una tradizione vinicola millenaria. Con le sue 10000 terrazze, i suoi 400 km di muri di sostegno e i suoi raccolti villaggi medievali, il Lavaux testimonia la possibilità di un'unione armoniosa tra natura e opere antropiche.

In questo paesaggio rurale il decorso delle stagioni è scandito dal lavoro in vigna e in cantina. Il suo ecosistema vanta una rara biodiversità. Il Lavaux è un territorio edificato, abitato e frequentato, con una popolazione variegata: viticoltrici e viticoltori, turiste e turisti, residenti di vecchia data e nuove arrivate, nuovi arrivati, decidi-trici e decisori, proprietarie e proprietari, tutte e tutti con un proprio sguardo sulla regione.

Convivenza – una particolare sfida per il Lavaux

L'associazione Lavaux Patrimoine mondial, nel suo ruolo di responsabile dell'amministrazione dell'area «I vigneti terrazzati del Lavaux», monitora con molta attenzione la convivenza dei diversi gruppi d'interesse. Per adempiere le esigenze del paesaggio rurale coopera strettamente con loro. Tuttavia, si costatano due rischi sostanziali che potrebbero minare l'armonia e l'integrità del territorio. Il primo aspetto da considerare è la crescente gentrificazione cui è esposta la regione. La popolazione indigena, principalmente famiglie di vignaioli insediatesi qui in alcuni casi già nel XIV secolo, si trova ora come vicini di casa nuove arrivate e nuovi arrivati. Spesso si tratta di pendolari o di pensionate e pensionati sempre alla ricerca di un posto idilliaco in cui vivere. Introducono al Lavaux nuovi modelli comportamentali e chiedono sempre maggiori modifiche della sostanza edificata storica per soddisfare le elevate pretese abitative. In secondo luogo, nella regione aumentano le tensioni dovute a esigenze differenti. Il Lavaux rappresenta la fonte di sostentamento principale per le vignaiuole e i viticoltori che vi lavorano, ma al contempo questo territorio è anche area ricreativa per la popolazione locale e regionale, e persino destinazione turistica internazionale.
Le strade campestri costruite per facilitare l'accesso alle vigne erano finora percorse unicamente da furgoncini e cingolati. Oggi, qui si incontrano prevalentemente turisti in cerca di svago che passeggiano tra i vigneti a piedi o in bicicletta.

Per affrontare queste tensioni e ulteriori sfide in maniera adeguata ed efficace, l'associazione Lavaux Patrimoine mondial promuove il dialogo tra le cerchie coinvolte con diversi progetti.

Un futuro coordinato per i prossimi dieci anni

Uno dei compiti principali dell'associazione consiste nell'elaborazione, nell'attuazione e nel successivo accompagnamento delle misure previste dal piano di gestione. Il piano di gestione ha una funzione orientativa per tutto il Lavaux, in quanto adempie uno dei requisiti essenziali per la cura e la manutenzione di un oggetto accolto nella lista dell'UNESCO. È stato elaborato per la prima volta nel 2006, in vista della candidatura, ed è attualmente soggetto a completa revisione. Il piano comprende gli obiettivi strategici e le misure settoriali che i soggetti interessati dovranno adottare entro i prossimi sette–dieci anni. Le parti interessate sono la Confederazione, il Cantone Vaud, i Comuni, le viticoltrici e i viticoltori nonché rappresentanti della cultura, dell' economia e del turismo e altre esperte, altri esperti e specialiste, specialisti.

Come custode e amministratore di questo sito Patrimonio mondiale, l'associazione si impegna ad ascoltare le necessità, le aspettative, le sfide e i rischi che concernono tutti i gruppi

coinvolti, sia che riguardino la loro propria attività oppure, più in generale, la preservazione delle vigne e delle terrazze del Lavaux. L'associazione risponde alle parti interessate e formula di concerto obiettivi e provvedimenti necessari volti alla salvaguardia e a un prosperoso sviluppo del sito. Si decide insieme quali indicatori debbano essere utilizzati per verificare l'efficacia di una procedura ritenuta valida. Infine si deve assicurare che l'associazione e le parti interessate eseguano correttamente le tappe convenute lungo l'intero ciclo di lavoro.
Il piano di gestione concerne cinque tematiche essenziali riconosciute tali dalle parti coinvolte:
– salvaguardia degli elementi costruiti (muri, terrazze, rampe) e del patrimonio storico
– mantenimento di un settore vitivinicolo sostenibile e redditizio al Lavaux
– salvaguardia del paesaggio, dei suoi elementi naturali e della sua biodiversità, quale condizione per il suo aspetto integro
– promozione culturale ed economica
– ottimizzazione della gestione e dell'amministrazione mediante un migliore coordinamento dei ruoli e dei compiti di tutte le parti interessate.

Informare e ispirare: un compito fondamentale

Oltre al piano di gestione, *Lavaux Patrimoine mondial* elabora dei progetti di mediazione culturale. Simili progetti dovrebbero rivolgersi in modo possibilmente individuale a indigeni e forestieri, suscitare rispetto per la regione stessa e rendere comprensibili i valori fondanti l'iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Nella Maison Lavaux, nella storica residenza signorile Buttin-de-Loës, è stata inaugurata ad agosto 2021 una mostra permanente sul paesaggio rurale. Una serie di eventi, conferenze e laboratori amplierà ogni anno l'offerta rivolta alla popolazione locale, alle turiste, ai turisti e alle scuole della regione. A fare da ambasciatrici e ambasciatori del programma culturale saranno le più di quaranta *Guides du patrimoine de Lavaux*, che hanno partecipato a un corso di tre giorni organizzato tra le vigne dall' associazione. Lavaux Patrimoine mondial propone inoltre alle scuole della regione altre due attività: il vigneto didattico *Parc Vign'nature* e un'escursione fotografica attraverso il Lavaux con una visita del Museo dell'apparecchio fotografico di Vevey.

In contatto costante con il territorio

Un'altra iniziativa dell'associazione mira a promuovere una condotta adeguata da parte di escursionisti e ciclisti nella zona viticola. Troppo spesso accade che si dimentichino le regole e che occorre ricordarle. I vigneti sono proprietà privata e non è consentito l'accesso. Le viti sono delicate e non devono essere toccate. I rifiuti vanno gettati in un contenitore dei rifiuti o portati via. Questi messaggi sono divulgati mediante campagne di sensibilizzazione. Quando c'è bel tempo, tra Pasqua e ottobre, diverse volontarie e volontari operano nel territorio sotto la direzione delle Guides du patrimoine de Lavaux. Anche se queste pattuglie raramente incontrano reazioni ostili quando intervengono in caso di infrazioni, possono contare se necessario sul sostegno delle forze di polizia regionali.

Tutte le attività svolte dall'associazione Lavaux Patrimoine mondial mirano soprattutto a un cambiamento della percezione di questa regione straordinaria, che viene ancora vista come un paesaggio da cartolina, ma che in realtà rappresenta in prima linea il frutto del lavoro millenario di chi ha fatto di questo ripido e avaro pendio un incantevole paesaggio di vigneti terrazzati.

in alto: I vigneti terrazzati del Lavaux, oggi Patrimonio mondiale dell'UNESCO, formano un paesaggio culturale vivo con persone che vi abitano, vi lavorano e vi cercano svago
© Vincent Bailly – Lavaux Patrimoine mondial

in alto: Indigeni, turiste e turisti ammirano il frutto di oltre un millennio di lavoro umano
© Vincent Bailly – Lavaux Patrimoine mondial

Come partecipare?

Seraphine Iseli

Premessa 40

Persone e
patrimonio culturale
— CHI CONDIVIDE
CON CHI? 46

Vivere il patrimonio
culturale come risorsa.
— COSA SI CONDIVIDE? 56

Partecipazione
come atteggiamento
— A COSA OCCORRE
PRESTARE ATTENZIONE
NELLA CONDIVISIONE? 66

Realizzare partecipazione
— QUALI SONO LE
REGOLE DEL GIOCO
DELLA CONDIVISIONE? 78

Premessa

La seguente guida si basa sulle risultanze della valutazione di 16 progetti (vedi *i ritratti dei progetti esaminati*, p.91). La guida è articolata in 4 capitoli, ognuno dei quali approfondisce 2–6 aspetti. Per ciascun aspetto sono formulate considerazioni di natura generale, illustrate sulla scorta di un esempio ipotetico. Le domande elencate intendono stimolare l'autoriflessione. Al termine di ogni capitolo figurano 1–2 brevi interventi di collaboratrici e collaboratori dei progetti valutati, che spiegano con parole proprie un aspetto specifico della partecipazione nel proprio progetto. Si fa cenno ripetutamente a professioniste e professionisti del patrimonio culturale. Con questo termine si designano persone specializzate nei diversi settori e nelle diverse posizioni del patrimonio culturale (archeologia, tutela dei monumenti storici, museo...).

L'esempio ipotetico menzionato potrebbe aver luogo in qualsiasi Comune ed evidenzia il rapporto dialettico esistente tra conservazione e rinnovamento, diverse necessità d'uso e approcci differenti. Nei capitoli successivi è presentato in corsivo.

In un comune svizzero d'agglomerato è prevista l'edificazione di un nuovo complesso residenziale a destinazione mista (abitazioni, appartamenti protetti, asilo nido) su un fondo a edificazione sparsa in prossimità del centro. Le autorità comunali intendono così affrontare la penuria di alloggi, promuovere lo sviluppo centripeto e frenare la dispersione insediativa.

La costruzione dell'insediamento suscita accese polemiche ancor prima della posa della prima pietra, dato che il progetto prevedeva la demolizione di due edifici classificati come «degni di conservazione»: una fattoria e un granaio. Infine si è trovata una soluzione di compromesso con l'associazione che si è fortemente impegnata fino all'ultimo per la conservazione dei due monumenti storici: la fattoria sarà demolita, mentre il granaio sarà smantellato a regola d'arte e ricostruito sulla piazza pubblica confinante con il progettato insediamento. La sistemazione dei dintorni dell'insediamento prevede l'inclusione e la riqualificazione di questa piazza, che finora è stata utilizzata soprattutto come parcheggio. Sulla piazza si trova anche un vecchio forno dismesso e dimenticato. Nel quadro del processo partecipativo coordinato dall'associazione locale, i soggetti coinvolti nel progetto decidono di elaborare un unico progetto per il granaio e il forno che prevede il ripristino del forno affinché un' associazione possa cuocervi una volta al mese specialità regionali da vendere successivamente nel granaio, che sarà adibito a bottega.

Durante gli scavi per la costruzione dell'insediamento, gli operai si imbattono in un mosaico di epoca romana. Si accende così un nuovo dibattito sul futuro del reperto. Alla fine si decide di indire un concorso sulla destinazione del mosaico, vinto da una classe scolastica del Comune. Le alunne e gli alunni propongono di creare per il nuovo insediamento un proprio mosaico ispirato alla loro vita quotidiana. Questo mosaico sarà poi integrato in una parete del nuovo complesso residenziale.

Partecipazione al patrimonio culturale significa che le e gli eredi del patrimonio culturale conoscono il loro patrimonio e lo sanno valorizzare.

Persone e patrimonio culturale — CHI CONDIVIDE CON CHI?

Al centro della partecipazione al patrimonio culturale sono le persone, poiché ne vengono toccate, affascinate, incuriosite e contribuiscono a decidere cosa ritenere importante e cosa preservare, tutelare e sviluppare. Noi in quanto società, «ereditiamo» dalle generazioni passate documenti d'archivio, artefatti archeologici, monumenti storici, usi e costumi, fotografie, dipinti, mobili, saperi artigianali tradizionali, supporti sonori ecc. Insieme decidiamo cosa vogliamo conservare per i posteri. È solo attraverso l'interazione umana che il patrimonio culturale assume significato. Senza di essa, anche il monumento storico più impressionante non sarebbe altro che un cumulo di pietre.

ASPETTO 1
Comprendere il proprio contesto socioculturale

Spesso non percepiamo consapevolmente il patrimonio culturale che ci circonda. Ogni giorno passiamo davanti alla splendida villa con il suo patrimonio arboreo storico, che rappresenta un importante punto di riferimento nella nostra vita. Ci riempie di gioia vedere il parco in fiore. Talvolta ci chiediamo chi mai avrà costruito la villa e il parco. Il patrimonio culturale acquisisce un significato per noi e lo facciamo nostro. Impariamo a conoscere meglio il luogo e il contesto in cui viviamo riuscendo così a capire le nostre origini.

Un progetto partecipato è incentrato sulle persone e le loro diverse esperienze, conoscenze, esigenze e aspettative. Nel confronto con il patrimonio culturale esistono naturalmente interpretazioni e opinioni differenti sulla sua gestione. Le persone interessate devono saper accettare divergenze di opinioni. I processi di negoziazione così impegnativi dovrebbero essere concepiti in modo da adottare possibilmente decisioni concertate su cosa debba avvenire con questo o quel bene culturale.

Le alunne e gli alunni scoprono che nel loro Comune di domicilio è stato trovato un mosaico risalente all'epoca romana e che nello stesso luogo in cui oggi mangiano, dormono, vanno a scuola e trascorrono il tempo libero, molto tempo prima vivevano i romani. Quest'idea li affascina e alcune alunne e alcuni alunni desiderano saperne di più su come vivevano questi romani, cosa mangiassero, dove abitassero, quale lingua parlassero ecc. Sorgono domande su domande. I giovani sono particolarmente affascinati dalla bellezza del mosaico. Desiderano saperne di più, imparare l'antica tecnica artigianale ed esprimere così le proprie esperienze di vita. Al contempo riflettono sulla propria vita, chiedendosi cosa resterà di loro tra 1000 anni.

- ◯ Quali sono i punti di contatto con la propria quotidianità e la propria storia?
- ◯ Come si possono aiutare le e i partecipanti al progetto a trovare punti di riferimento?
- ◯ Fino a che punto siamo disposti, come comunità, a mettere in discussione la nostra storia e il nostro mondo edificato?
- ◯ Quali differenti realtà di vita sono esistite in questo luogo?

ASPETTO 2
Decifrare il patrimonio culturale

Partecipazione significa anche che le e gli eredi di questo patrimonio, tramite la conoscenza del bene culturale ed elaborando un'interpretazione e atteggiamento propri, siano coinvolti nei processi di negoziazione relativi alla gestione del bene. Le loro voci meritano di essere ascoltate dalle esperte e dagli esperti come pure dalle deciditrici e dai decisori politici; nessuna interpretazione e nessun atteggiamento è di per sé giusto o sbagliato. Fondamentale è comunicare in tempo utile le regole di tali processi di negoziazione, ad esempio quelle relative alle procedure di partecipazione politiche. Inoltre, le conoscenze specialistiche vanno considerate con attenzione.

Non sempre le e gli eredi del patrimonio culturale, le esperte e gli esperti, le deciditrici e i decisori politici giungono alla stessa conclusione. Si verificano spesso conflitti d'interesse. Ad esempio, per rendere accessibile una chiesa a sedie a rotelle si dovrebbe rimuovere la scalinata che porta all'ingresso principale risalente al XIX secolo. Oppure, il risanamento energetico di un'abitazione del XVIII secolo pregiudicherebbe eccessivamente la storica sostanza della costruzione secondo le esperte e gli esperti, mentre per i condomini si tratterebbe di un importante contribuito alla società di emissioni nette pari a zero. In simili situazioni occorre cercare il dialogo, procedere a una ponderazione degli interessi, esaminare proposte di compromesso e trovare infine soluzioni condivise.

L'associazione contraria alla costruzione dell' insediamento e impegnata nella conservazione della fattoria e del granaio, ha documentato e ispezionato i due manufatti in collaborazione con il Servizio addetto alla tutela dei monumenti storici, gli architetti e i progettisti responsabili. I membri dell'associazione hanno intervistato i precedenti occupanti, allestito una documentazione digitale, aperto un forum di discussione e organizzato visite guidate in diverse lingue e incentrate su vari aspetti. Dal canto loro, anche le autorità comunali hanno organizzato alcune tavole rotonde. Dopo un lungo processo negoziale, la maggioranza delle e dei partecipanti al dibattito ha deciso la realizzazione dell'insediamento, la demolizione della fattoria e la conservazione e dislocazione del granaio, molto più prezioso in virtù della sua antichità e della peculiare tecnica costruttiva.

- ◯ Come condividere utilmente conoscenze ed esperienze con gli altri?
- ◯ Siamo disposti a cedere la nostra sovranità di interpretazione e realizzazione e condividerla con altri?
- ◯ Come affrontiamo atteggiamenti e opinioni altrui?
- ◯ Di quali conoscenze disponiamo? Si è data una risposta a tutte le domande? Quali questioni risultano ancora aperte?

ASPETTO 3
Valorizzare la diversità

La diversità delle persone si riflette nelle molteplici interpretazioni del nostro patrimonio culturale. Ognuno di noi osserva il patrimonio culturale con altri occhi; in ogni guardo si specchiano, in maniera più o meno consapevole, il vissuto, le esperienze, le scoperte, le conoscenze, la sensibilità e i sogni di ogni persona. Questi diversi punti di vista costituiscono un notevole arricchimento per il confronto con il patrimonio culturale. Contribuiscono alla nostra percezione, in quanto società, del patrimonio culturale nella sua pluralità e a includere nel discorso sociale sul significato del patrimonio culturale per la nostra convivenza anche quelle voci che negli ultimi secoli hanno trovato poco ascolto.

Altri punti di vista che derivano da esperienze differenti e da un diverso contesto culturale, costituiscono da un lato un arricchimento, ma possono anche essere all'origine di incomprensioni e diverbi. Una donna vive esperienze diverse da un uomo; una persona nera vive esperienze diverse da una bianca. A volte ferisce ascoltare le esperienze altrui e le interpretazioni che ne derivano e talvolta si può anche non condividerle. È tuttavia importante considerare seriamente altre esperienze e accoglierle nel dibattito.

Agli inizi del processo partecipativo nel Comune d'agglomerato erano prevalentemente persone anziane, le cui famiglie vivono nella regione da generazioni, a parteciparvi. Il comitato dell'associazione, presone atto, decide che il progetto dovesse dare ascolto anche ad altre voci. A tal fine, contatta altre associazioni e gruppi, tra cui un collettivo femminista. Insieme organizzano eventi che permettono uno sguardo in una prospettiva interculturale sulla fattoria, il granaio e il forno. In questa cerchia allargata vengono generate nuove idee.

- Quali voci sono rappresentate? Come si possono coinvolgere altre voci?
- Come possiamo garantire la partecipazione di persone con differenti livelli di conoscenze?
- Quali sono i presupposti affinché persone di diversa estrazione culturale possano sentirsi a loro agio nel progetto?

Ellinor Dunning e Camille Aeschimann, Salons archéologiques

I *SALONS ARCHÉOLOGIQUES* – UNA VIVACE PIATTAFORMA DI SCAMBIO SUL PATRIMONIO CULTURALE

I *Salons archéologiques* offrono un'occasione unica di incontro tra professioniste e professionisti del settore e persone interessate al patrimonio culturale. Durante queste discussioni si affrontano diverse dimensioni del patrimonio culturale: la dimensione istituzionale, la dimensione scientifica e la relazione personale. L'atmosfera rilassata di un salotto privato e il dialogo aperto permettono ai convenuti di formulare i propri interrogativi e le proprie considerazioni. Ogni intervento è benvenuto, ci si ascolta a vicenda. Può capitare che vengano poste domande spinose sulla pratica delle specialiste, degli specialisti e delle esperte, degli esperti: perché conservare tutto? Non si dovrebbero restituire determinate collezioni? Perché i siti e gli oggetti archeologici vengono rinchiusi dietro recinzioni o vetrine? Domande come queste permettono ad archeologhe e archeologi, nonché a chi opera a livello museale, di illustrare gli obiettivi e le modalità della ricerca e della conservazione del patrimonio culturale e di discutere vivacemente con le persone presenti delle molteplici sfide di questi settori.

Salons Archéologiques: ↗ p. 93
Archivio fotografico Ringier: ↗ p. 93

Annette Rutsch e Daniela Nowakowski, scelta del Ringier Bildarchiv

CONDIVISIONE DELLA SOVRANITÀ INTERPRETATIVA NEL MUSEO DELLA CITTÀ D'AARAU

Il museo vorrebbe condividere la sovranità interpretativa sul materiale d'archivio e sfruttare maggiormente per le scuole il potenziale della scelta del Ringier Bildarchiv. A tal fine sembra ragionevole sposare un approccio partecipativo e sperimentare con le e gli insegnanti un accesso al materiale archivistico che dia loro il maggior margine di manovra possibile in termini di pianificazione temporale e di focus tematico. Quale contropartita, durante la visita con la classe le e i docenti sono tenuti a fare le veci di archivista acquisendo le conoscenze delle professioniste e dei professionisti nel campo della conservazione, dell'ordinamento e descrizione e della mediazione. Difatti, la sfida maggiore in questo progetto partecipativo consiste per il museo nel conflitto tra due compiti essenziali: da un lato, la protezione del materiale archivistico originale e l'offerta d'accesso dall'altro.

«L'architettura moderna desta molti risentimenti nella popolazione, fatta eccezione per i bambini. Abbiamo constatato che è possibile iniziare da subito a mediare architettura senza dover decostruire prima idee preconcette.»

Patrimoine en tête: ↗ p. 93

Il patrimonio culturale ha la capacità di emozionare le persone. Questa capacità può essere resa tangibile attraverso le molteplici forme della partecipazione.

Vivere il patrimonio culturale come risorsa — COSA SI CONDIVIDE?

Il patrimonio culturale comprende documenti d'archivio, artefatti archeologici, monumenti storici, usi e costumi, fotografie analogiche e digitali, dipinti, mobili, saperi artigianali tradizionali, supporti sonori e simili. Altrettanto molteplici sono le strade percorribili per conoscere questo patrimonio, per interpretarlo, per contribuire a crearlo e per viverlo come risorsa foriera di senso in questo coinvolgimento attivo. Siccome il patrimonio culturale dev'essere accessibile e vivibile anche per le generazioni future va preservato, conservato e documentato. È quindi importante procedere con cautela nella realizzazione di determinati progetti d'uso e informarsi sulle disposizioni legali prima dell'attuazione. A volte è difficile identificare il patrimonio culturale a prima vista, poiché l'iscrizione su un edificio non è decifrabile oppure un mestiere artigianale non viene più praticato. Le esperte e gli esperti possono condividere le loro conoscenze per eliminare simili barriere.

ASPETTO 4
Conoscere il patrimonio culturale

Il patrimonio culturale ha la capacità di suscitare nelle persone emozioni e sensazioni. È qui che il processo partecipativo trae origine. Quando le persone si lasciano guidare dalla passione e dalla curiosità sono disposte a partecipare, ad assumersi delle responsabilità e a contribuire così a definire l'assetto del proprio mondo della vita quotidiana.

Il primo avvicinamento può avvenire durante il sopraluogo in un sito, la visita di un monumento storico, oppure in occasione delle processioni della Settimana Santa a Mendrisio o Romont, eventi del patrimonio culturale immateriale. Non è solo il monumento storico o la processione in sé ad essere oggetto di interesse, bensì anche chi abita il monumento e i suoi dintorni o le persone che ogni anno organizzano la processione. Le prime impressioni possono essere completate da ulteriori ricerche. Cosa è già stato studiato, scritto, raccontato? Quali antiche leggende sono associate al bene culturale? Quali aneddoti sono conosciuti? Chi potrebbe raccontare altro?

Il granaio del Comune d'agglomerato è ben conosciuto dalla gente del posto. Molti lo apprezzano e lo ritengono meritevole di conservazione. Altri hanno partecipato a una visita guidata e sono arrivati alla conclusione che il santo non vale la candela dello spostamento. Altri ancora lo hanno visto durante le loro passeggiate e vorrebbero saperne di più per contribuire alla trasformazione della piazza. Prima di procedere allo spostamento, l'associazione locale organizza ancora un sopraluogo per consentire alle persone interessate di vederlo nel suo contesto originale ed eventualmente evocare ricordi. Dallo scambio di vissuti ed esperienze tra le e i partecipanti risulta una base comune per la collaborazione futura. Nascono nuove idee per la sistemazione della piazza e per la nuova utilizzazione del granaio e si sviluppa un sentimento del «noi».

- Tutte le persone coinvolte interessate hanno la possibilità di vivere e conoscere più da vicino il patrimonio culturale?
- Viene garantito l'accesso alle informazioni relative al bene culturale? Come è possibile rimuovere ostacoli?
- Si tiene debitamente conto delle domande delle persone partecipanti? Come sono accolte nuove domande?
- È assicurato lo scambio sul bene culturale e/o il progetto?

ASPETTO 5
Contribuire alla valorizzazione del patrimonio culturale

Un centro storico gentrificato con una quota elevata di residenze secondarie appare senza vita. Un museo che ospita una preziosa collezione ma non viene pubblicizzato in modo accattivante verrà poco visitato. In tali condizioni non saranno molte le persone disposte a impegnar si per la preservazione del centro storico o per il museo. Partecipazione significa anche avviare un confronto comune sulla valorizzazione e lo sviluppo del patrimonio culturale.

Nella partecipazione alla valorizzazione e nello sviluppo di un bene culturale va tenuto presente che in virtù del suo valore culturale tale bene è soggetto a specifiche disposizioni di protezione e utilizzo. È consigliabile informarsi per tempo, prendere atto di tali disposizioni e contattare i servizi specializzati competenti in materia. Le idee e i progetti possono essere discussi e sviluppati nel dialogo con queste persone. Una reinterpretazione dei beni culturali immateriali è più facile da attuare, poiché spesso ciò comporta un pregiudizio minore.

Le disposizioni di protezione e utilizzazione sono spesso foriere d'incomprensioni. Spetta alle professioniste, ai professionisti del patrimonio culturale il compito di spiegare il senso e lo scopo di tali disposizioni, come sono state adottate e quanto ampio sia il margine di manovra tanto per agire entro il quadro normativo vigente quanto per mettere in discussione le basi giuridiche.

All'inizio del processo partecipativo in vista del cambiamento di utilizzazione del granaio e del ripristino del forno, l'associazione presente nell'agglomerato ha allestito, in collaborazione con il Servizio addetto alla tutela dei monumenti storici, un elenco degli elementi da proteggere di entrambi i monumenti storici che dal punto di vista della tutela non sono modificabili. Le persone coinvolte nel progetto sono ora in grado di sviluppare proposte atte a consentire un uso ragionevole e a tutelare gli elementi pregevoli degli edifici.

La scolaresca sceglie di percorrere la strada della nuova interpretazione e della creazione di un nuovo mosaico. Il mosaico rinvenuto anima le alunne e gli alunni a realizzare un mosaico proprio, ispirato alla loro vita quotidiana. La sostanza originale del mosaico romano rimane inalterata; l'assimilazione passa attraverso l'utilizzo della medesima tecnica.

- Le condizioni quadro sono chiare a tutti i soggetti coinvolti?
- Come si possono scandagliare e negoziare i margini di azione?
- Come creiamo una situazione in cui è possibile porre qualunque domanda e apportare proposte?

Philipp Maurer,
Patrimonio in cantiere

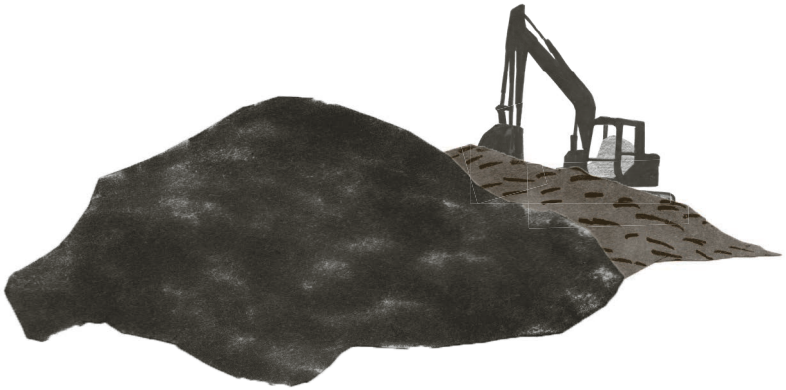
CHI AIUTA CHI?

Nei nostri cantieri dei monumenti storici sono al lavoro ogni stagione tra 25 e 30 volontarie e volontari, che collaborano con un piccolo numero di professioniste e professionisti. Le volontarie e i volontari desiderano mettere a disposizione la loro forza lavoro per la conservazione di un monumento storico e, come contropartita, imparare e sperimentare qualcosa di straordinario. Il senso di comunità e la possibilità di osservare da vicino una tecnica artigianale contano per loro quanto una prestazione tangibile. Capita così che un'elevata motivazione e scarsa esperienza da un lato contrastino con elevate competenze tecniche e scarsa pazienza dall'altra. D'altro canto, le volontarie e i volontari non si accontentano di fungere da manovalanza per gli specialisti, ma desiderano sperimentare, gioire delle proprie capacità e conoscere i propri limiti. Il nostro modello e la nostra intenzione non consistono dunque nell'aiuto a professioniste e professionisti a raggiungere il traguardo da parte delle volontarie e dei volontari, ma nell' aiuto alle volontarie e ai volontari da parte delle professioniste e dei professionisti.

Patrimonio in cantiere: ↗ p. 93

Angela,
volontaria presso Patrimonio in cantiere

«Più approfondita è la conoscenza del manufatto, maggiore è il legame con esso. L'introduzione e il ricorso a testi d'approfondimento sulla materia mi hanno permesso di conoscere e comprendere meglio l'oggetto, il che ha reso il lavoro più interessante.»



DEEN
IDEES
IDEE

Partecipare al patrimonio culturale significa aprire porte:
su siti di interesse storico, su nuove conoscenze
e nuove esperienze.

Partecipazione come atteggiamento — A COSA OCCORRE PRESTARE ATTENZIONE NELLA CONDIVISIONE?

Per ogni forma di partecipazione, sia essa sociale, politica o culturale, occorrono determinati requisiti affinché il maggior numero di persone possa sentirsi partecipe al progetto comune e contribuirvi. Per ridurre al minimo gli ostacoli alla partecipazione, è necessario sviluppare una consapevolezza dei fattori inclusivi ed esclusivi. Anche la trasparenza sul processo e il risultato favorisce la partecipazione. Il progetto non dovrebbe dunque essere orientato e valutato solo sulla base del prodotto finale predefinito, ma anche in funzione delle conoscenze acquisite dalle e dai partecipanti al progetto che possono risultare da processi di riflessione comune. Inoltre, una comunicazione trasparente sul progetto e sulla gestione dei risultati crea la fiducia necessaria e offre orientamento.

ASPETTO 6
Garantire la pluralità

Partecipare significa dare voce al maggior numero possibile di persone nella nostra società diversa. È indispensabile tenere a mente che non tutti beneficiamo delle stesse opportunità di partenza. Mentre alcuni conoscono e imparano ad apprezzare il patrimonio culturale sin da piccoli, altri acquisiscono una consapevolezza in merito solo a scuola o in età adulta. Oltre al livello di conoscenze, anche il genere, la lingua, l'età o – in termini molto pratici – la calendarizzazione degli eventi possono avere un effetto di esclusione. Si deve sviluppare una sensibilità per tutti questi meccanismi di esclusione: il linguaggio è comprensibile per tutti? Gli eventi sono organizzati a un orario che consenta un' ampia partecipazione? Tutte le persone interessate sono coinvolte? Le misure da adottare per evitare l'esclusione possono risultare impegnative, laddove, ad esempio, un evento debba essere programmato in orari differenti. Eppure ne vale la pena: un progetto ampiamente condiviso è compreso e sostenuto.

Nel corso del processo partecipativo, qualcuno presente a un incontro nota che il pubblico presente è poco eterogeneo, nonostante nel Comune vivano molti giovani e persone con un passato migratorio. Le convenute, i convenuti decidono di contattare le associazioni culturali e della diaspora locali e di organizzare insieme degli eventi.

Inoltre, le persone partecipanti al progetto ritengono che, variando i giorni della settimana e gli orari e ricorrendo a formati digitali si potrebbero raggiungere altre persone interessate che prima erano impossibilitate a partecipare o per le quali la partecipazione fisica non è possibile.

- ◯ Siamo consapevoli delle diverse opportunità di partenza delle persone?
- ◯ Siamo in chiaro a chi in un dato momento (non) ci stiamo rivolgendo?
- ◯ Quali provvedimenti adottiamo per evitare atteggiamenti e comportamenti di esclusione? Come li controlliamo?
- ◯ Utilizziamo un linguaggio sufficientemente comprensibile?

ASPETTO 7
Tempo per processi di riflessione

I processi di riflessione rappresentano l'aspetto centrale della partecipazione. Tali processi sono molto preziosi, poiché ci aiutano ad ampliare e rivedere la nostra percezione del patrimonio cul turale. Questo confronto con il patrimonio culturale rafforza in definitiva anche la convivenza nella società, poiché si rendono possibili sguardi differenti sul passato e sul presente. Tramite questi processi possiamo inoltre verificare se le pari opportunità sono garantite e se alle diverse voci è data la possibilità di esprimersi.

Spesso questi processi non conducono dritti al traguardo. Allora, l'obiettivo sono vie traverse che implicano nuovi processi d'apprendimento. A volte, simili deviazioni richiedono più tempo e risorse finanziarie. Occorrono quindi finanziatrici e finanziatori disposti a sostenere questi progetti.

Nel Comune d'agglomerato, i processi partecipativi riguardanti il centro avvengono sotto la responsabilità di un'associazione. Tale associazione provvede regolarmente ad assicurare che tutte le parti interessate possano dare il proprio contributo e che il progetto non venga portato avanti solo da pochi individui. A tal fine, l'associazione svolge una volta al mese un sondaggio online sui punti di discussione attuali e organizza un evento serale nei giorni successivi per discutere i risultati e il percorso da seguire. Laddove le aspettative e le idee delle e dei partecipanti divergano troppo, si organizza un ulteriore ciclo di discussione, per trovare un minimo comune denominatore tra le diverse voci.

- ◯ Tutte le parti interessate rilevanti sono coinvolte nei processi di negoziazione?
- ◯ Negli organi decisionali sono rappresentate tutte le parti?
- ◯ Vengono ascoltate tutte le voci e considerate tutte le esigenze?

ASPETTO 8
Mantenere un atteggiamento interlocutorio

Se le e i partecipanti al progetto stabiliscono di concerto la direzione da prendere, non è possibile prevedere quale sarà il risultato del progetto. Anche il rapporto con il patrimonio culturale che le e i partecipanti svilupperanno o acquisiranno durante il progetto non è prevedibile. È quindi necessario che, durante l'intero progetto, i promotori del progetto siano aperti rispetto a visioni, interpretazioni, risultato, andamento del progetto, collaborazioni ecc.

E questo non è sempre facile. Spesso significa mettere da parte le proprie convinzioni e accettare che il progetto si svolga e termini diversamente da quanto inizialmente previsto.

Durante le discussioni circa la sistemazione della piazza, è stato proposto di occuparsi più approfonditamente del vecchio forno e del granaio da spostare, anche se le idee di cambiamento dell' utilizzazione del granaio si fossero già concretizzate. È stata riaperta la discussione, al termine della quale si è deciso che sarebbe stato opportuno armonizzare meglio la futura destinazione d'uso dei due edifici.

Anche il mosaico romano, rinvenuto durante gli scavi, è stato integrato nel processo partecipativo con il bando di un concorso per la valorizzazione del mosaico romano. In occasione di un incontro si riflette assieme sulla composizione della giuria.

◯ Siamo disposti a scostarci dalla nostra idea originaria?

◯ Come affrontiamo i conflitti di obiettivi?

◯ Come comunichiamo a finanziatrici, finanziatori e altre parti interessate l'esito aperto del processo?

ASPETTO 9
Creare trasparenza

Prima di intervenire in un progetto, dovrebbe essere chiaro alle e ai partecipanti quali obiettivi si perseguano, quali risorse finanziarie e umane siano disponibili, quali siano le regole e i limiti della partecipazione e cosa succeda con le idee e i contributi apportati. Tali informazioni dovrebbero essere possibilmente accessibili a tutte le persone coinvolte. Anche alle nuove partecipanti e ai nuovi partecipanti al progetto dovrebbe essere facilitato l'accesso rapido a tali informazioni. A seconda del progetto, potrebbe essere opportuno stabilire queste regole di trasparenza in forma scritta oppure orale, in modalità analogica o digitale. Tale documentazione dev'essere possibilmente attuabile integralmente, purché l'attuazione non risulti eccessivamente onerosa. Così si può evitare anche che le conclusioni, le visioni e le proposte discusse ed elaborate dalle e dai partecipanti finiscano in un cassetto e vengano dimenticate.

La scolaresca che partecipa al concorso, individua all'interno della classe le alunne e gli alunni cui affidare i diversi compiti. Per esempio, c'è una persona responsabile per tutte le questioni riguardanti il concorso e un'altra in regolare contatto con la committenza del nuovo complesso residenziale, per garantire che il mosaico realizzato venga effettivamente integrato. Ciò viene stabilito e reso accessibile a tutti. In questo modo è chiaro a tutte le alunne e a tutti gli alunni chi sia la persona di riferimento per determinate domande.

◯ In che modo si rendono accessibili le informazioni a (nuove, nuovi) partecipanti al progetto?

◯ È chiaro a tutte le partecipanti e a tutti i partecipanti cosa avvenga con le conclusioni elaborate?

QUANDO LE PORTE DEL MUSEO SI APRONO AI PICCOLI

Milo, 18 mesi, indica un dipinto scuro, cerca il contatto visivo con la sua educatrice, esclama: «Oh, oh!», e aspetta una sua reazione. L'educatrice risponde alle sue emozioni, raccontando quanto è rappresentato sul dipinto. Questa è la terza visita al museo dei bambini dell'asilo nido in tre settimane. Milo conosce ormai quegli spazi; procede spedito e consapevole alla ricerca della scultura che tanto lo aveva affascinato l'ultima volta. Il gruppo lo segue con interesse.

Per bambini dagli 0 ai 4 anni, vivere una cultura di benvenuto rappresenta un cambio di paradigma nella pedagogia. Co-costruzione significa sviluppare formati adeguati alle loro esigenze con i bambini anziché per i bambini, e trarre così ispirazione per la propria apertura al mondo. Seguire la curiosità dei piccoli e considerarne le immediate esigenze è il segreto per una riuscita partecipazione culturale nella prima infanzia. La continuità e il mantenimento dei rapporti con luoghi d'interesse culturale e le persone in loco sono fondamentali. La cultura rafforza la personalità dall'inizio. I luoghi di cultura danno così un importante contributo sociale a una migliore giustizia delle opportunità.

Lapurla: ↗ p. 91

Jessica Schnelle e Karin Kraus,
«Lapurla – I bambini rincorrono la loro curiosità»

«Un aspetto fondamentale della riuscita è la cultura dell'accoglienza nei confronti dei bambini piccoli e delle persone che li accompagnano da parte delle istituzioni culturali che presuppone un interesse genuino e un atteggiamento empatico verso questo gruppo mirato. Sentirsi benvenuti costituisce una condizione importante affinché i bambini possano aprirsi al luogo e al confronto con l'arte.»

SPÉCIALITÉS

Partecipazione al patrimonio culturale significa che dalla curiosità iniziale risulta una consapevolezza durevole.

Realizzare partecipazione — QUALI SONO LE REGOLE DEL GIOCO DELLA CONDIVISIONE?

Un atteggiamento di fondo positivo rispetto alla partecipazione al patrimonio culturale costituisce una base importante per il successo; tuttavia, un siffatto atteggiamento non è sufficiente per attuare un progetto partecipativo. Per la sua attuazione occorre anzitutto un'idea che trovi sostenitrici e sostenitori. Poi sono necessarie persone capaci di moderare processi diversi e comunicare in maniera adatta al gruppo mirato. Inoltre, vanno reperiti i mezzi finanziari occorrenti. Non meno importante è creare un buon ambiente in seno al gruppo e segnalare alle e ai partecipanti che la loro opinione conta ed è apprezzata. Quando il progetto volge al termine, ci si interroga sul seguito, poiché nel caso ideale il processo di partecipazione al patrimonio culturale non termina con la conclusione del progetto. Le e i partecipanti raccontano ad amiche, ad amici e a conoscenti le loro esperienze o ricordano con entusiasmo quanto vissuto.

ASPETTO 10
Passare dalle idee ai fatti

A volte, un'idea viene presentata da una persona esterna a un'istituzione culturale. Se interessata, l'istituzione può accogliere la proposta e attuare il progetto o sostenerlo. Spesso, però l'idea per un progetto partecipato nasce da un'esigenza riscontrata nella vita quotidiana da professioniste, professionisti, rappresentanti di un'istituzione culturale o membri di un'associazione. La scelta di incentrare il progetto sulla partecipazione e l'individuazione del gruppo mirato si basano su decisioni consapevoli. Un aspetto di fondamentale importanza è quindi come informare potenziali partecipanti al progetto della partecipazione al progetto concernente il patrimonio culturale.

Una volta formato il gruppo promotore del progetto, si tratta di sviluppare il passaggio dalla differenza del «noi e gli altri» al senso del «noi». Una chiara definizione dei ruoli e una comunicazione trasparente sulla competenza decisionale risultano molto utili.

La prima fase progettuale si svolge in maniera molto diversa in classe e nell'associazione locale. L'associazione che si occupa della nuova utilizzazione del granaio comunica la decisione del Consiglio comunale e sollecita contemporaneamente a partecipare. Per raggiungere il maggior numero di persone possibile, il Comitato utilizza diversi canali. L'appello a partecipare appare sul giornale locale, vengono pubblicati annunci mirati su diversi social media e vengono affissi volantini al supermercato e alle fermate del bus. Durante un primo incontro i membri del Comitato riflettono su come ampliare la cerchia di partecipanti.

Nel caso della scolaresca, invece, un'alunna sente parlare del concorso e invita la sua classe a parteciparvi durante una settimana di progetto. L'insegnante approva l'idea e organizza la settimana. Si invitano esperte ed esperti del patrimonio culturale, le alunne e gli alunni visitano il mosaico e riflettono su come valorizzarlo e renderlo accessibile al pubblico.

- ◯ Siamo aperti rispetto a nuove idee?
- ◯ Siamo pronti ad accogliere desideri e aspettative?
- ◯ In quale modo convinciamo potenziali partecipanti al progetto della sua rilevanza?

ASPETTO 11
Partecipazione e denaro

L'aspetto del finanziamento è un punto importante dei progetti partecipati. Gli incontri di riflessione e i processi di coprogettazione, caratteristici di tali progetti, richiedono molte risorse in termini di personale perché devono essere seguiti accuratamente. Inoltre potrebbero risultare cicli aggiuntivi che dilatano la durata del progetto. Per questo motivo, il finanziamento rappresenta il nodo cruciale di molti progetti partecipati. D'altra parte, la partecipazione dischiude anche opportunità in termini di finanziamento, poiché sempre più fondazioni private ed enti promotori pubblici riconoscono il significato della partecipazione e sono disposti a farsi carico di eventuali costi aggiuntivi. Inoltre, spesso le e i partecipanti motivati apportano molte idee e un'elevata competenza. Si impegnano nel reperimento di fondi e sanno come attuare un'idea con parsimonia.

L'insufficiente finanziamento di un progetto può diventare una grande preoccupazione e smorzare l'entusiasmo delle e dei partecipanti al progetto. Per evitare che questo accada, si può, ad esempio, tracciare lo scenario migliore e peggiore. Questi scenari danno un orientamento alle persone coinvolte nel progetto, in modo che sappiano a cosa vanno incontro e come possono eventualmente contribuire ad assicurare il finanziamento.

Una volta stabilito che il forno sarà ripristinato, i membri dell'associazione locale allestiscono un piano finanziario. Le autorità comunali decidono di assumere una parte dei considerevoli costi di restauro perché il forno e le attività ivi previste contribuiscono significativamente alla riqualifica della piazza. Tuttavia, una parte dei costi risulta ancora scoperta. Il progetto è in bilico. Un membro dell'associazione contatta una coppia di proprietari di un'impresa edile locale, che si rende disponibile a istruire le e i partecipanti al progetto interessate e interessati a eseguire i lavori più semplici in cantiere. Questo permettere di risparmiare denaro e continuare a perseguire il progetto.

Anche la scolaresca ha bisogno di denaro per acquistare il materiale necessario per il mosaico. Lancia quindi una campagna di crowdfunding e offre in omaggio alle donatrici e ai donatori piccoli mosaici da applicare alle bucalettere oppure l'invio del link al podcast sui reperti romani registrato alla fine della settimana di progetto.

- ◯ Siamo disposti a condividere la responsabilità per il finanziamento?
- ◯ Come possiamo vedere nella partecipazione un'opportunità per il finanziamento?
- ◯ In quale modo possiamo garantire una gestione trasparente del finanziamento?

ASPETTO 12
Collaborazione nel gruppo

In un progetto partecipativo, è possibile che i ruoli si delineino effettivamente solo in corso d'opera, una volta chiarito quali siano gli interessi, le conoscenze, le competenze e le esigenze di ognuno riguardo al patrimonio culturale e quali siano le aspettative del singolo riguardo al progetto.

Affinché sia possibile un'interpretazione individuale, è necessario stabilire un contesto di fiducia. Inoltre, un ambiente accogliente nel gruppo determina la propensione all'ascolto delle e dei partecipanti al progetto e la disponibilità a promuovere reciprocamente la partecipazione al patrimonio culturale attraverso il dialogo. Spesso, l'incontro tra persone con diverse aspettative, opinioni e modalità di lavoro costituisce una sfida. Una strategia utile per affrontarla consiste nell'adozione di un linguaggio e regole comunicative comuni. In tal modo si possono evitare codici escludenti determinati gruppi. Inoltre, le persone vanno designate con appellativi condivisi da tutti.

Mentre nel progetto di classe coopera un gruppo relativamente omogeneo e affiatato, all'appello alla partecipazione al cambiamento di utilizzazione del granaio hanno risposto persone diverse: architetti, impiegate e impiegati dell'amministrazione, assistenti, pensionate e pensionati, disoccupate e disoccupati, insegnanti ecc., con provenienza, sesso, lingua, formazione, età e disponibilità in termini economici e di tempo diversi. Affinché tutte queste persone si sentano benvenute e accolte nel progetto, chiariscono i ruoli e i compiti e stabiliscono chi ha quali competenze decisionali e chi si occupa di quali temi. Inoltre, le e i partecipanti convengono di non usare nomi abbreviati per non lasciare indietro nessuna e nessuno.

- ◯ Siamo disposti ad ascoltare?
- ◯ Come creiamo una dinamica di gruppo accogliente per tutte le e i partecipanti?
- ◯ Come stabiliamo i ruoli, i compiti e le competenze decisionali?
- ◯ Come impostiamo uno scambio fiducioso in cui le persone trovano il coraggio di apportare le loro idee e convinzioni?

ASPETTO 13
Il progetto finisce, l'esperienza resta

In situazioni ideali, durante il progetto le e i partecipanti acquisiscono competenze che permettono loro di partecipare al patrimonio culturale anche dopo la conclusione ufficiale del progetto e alle quali possono attingere come risorsa personale per analizzare criticamente le norme esistenti. Possono essersi istaurati rapporti che perdurano oltre il progetto, poiché sono stati costatati interessi comuni, oppure si sono assimilate nuove conoscenze di base applicabili ad altri beni culturali ed eventualmente divulgabili alla propria cerchia di conoscenti. A dipendenza del progetto, si crea forse anche qualcosa di durevole, ad esempio restaurando un edificio ora utilizzato, oppure programmando un sito web di diffusione della conoscenza.

Un momento conclusivo stabilito permette alle e ai partecipanti di passare nuovamente in rassegna il progetto e le esperienze fatte e di formulare riscontri costruttivi ai promotori del progetto. Al più tardi a questo punto, dovrebbe essere chiaro alle e ai partecipanti quali possibilità e quali diritti mantengono affinché, in caso d'interesse, possano continuare a intervenire nel progetto o avviare altri progetti.

Laddove l'organizzazione promotrice del progetto decidesse una valutazione partecipativa è opportuno avviarla tempestivamente, così da poter osservare l'evoluzione del progetto e allestire una documentazione su progetti e processi. Una simile valutazione costituisce un valido strumento d'apprendimento, decisionale e di rendicontazione.

Con il restauro del forno si è raggiunto un traguardo importante. Ora si passa alla cottura del pane. Una volta al mese, il forno viene è messo in funzione per la giornata della cottura del pane.

Per quanto concerne il granaio, lo spostamento è risultato di difficile e onerosa attuazione. La trasformazione in negozio non è stata subito possibile, il che ha frenato un po' l'entusiasmo delle e dei partecipanti al progetto. Alcuni hanno abbandonato il progetto. Per la vendita dei prodotti da forno è stato necessario trovare una soluzione temporanea. Una scolaresca ha annunciato la sua disponibilità ad allestire una bancarella davanti al vecchio forno.

Capita spesso che, durante queste giornate di cottura del pane, le persone si incontrino a discutere del focolare, dei prodotti da forno, di ricette, della preparazione oppure degli alti e bassi della sua rimessa in esercizio.

La classe il cui mosaico è stato integrato in una parete del nuovo complesso residenziale procede per la sua strada. Ancora tra qualche anno, però, i bambini dell'insediamento ricorderanno come la sorella maggiore del loro compagno di scuola abbia contribuito a realizzare il mosaico e sapranno anche il perché il mosaico è stato integrato nella parete.

- ◯ Come terminiamo con chiarezza e in comune il progetto?
- ◯ In che modo provvediamo affinché le e i partecipanti al progetto abbiano la possibilità di continuare a dare il loro contributo anche dopo la conclusione dello stesso?
- ◯ Come mantenere accessibile le conoscenze e il prodotto alle e ai partecipanti?

Gabriela Gehrig,
Museo di Argovia

ARTIGIANATO TESSILE: IDEE DALL'ESTERNO

Non sempre le idee per nuovi progetti scaturiscono dall'istituzione museale. Spesso i migliori input e le migliori idee provengono dalle volontarie e dai volontari del museo, legati all'istituzione, ma che tuttavia propongono una prospettiva esterna e apportano competenze specifiche. Il coordinamento delle volontarie e dei volontari del Museo di Argovia esamina quindi la fattibilità di tutte le idee progettuali delle volontarie e dei volontari nel senso della più ampia partecipazione possibile. Laddove siano soddisfatti determinati criteri, quali il riferimento storico alla rispettiva sede del museo, il valore aggiunto per le visitatrici e i visitatori, nonché la fattibilità nel quadro dell'esercizio museale, si può procedere, di concerto con le volontarie e i volontari, all'ulteriore pianificazione del progetto.

Dagli inizi del programma di volontariato nel 2009, sono emersi numerosi progetti interessanti, alcuni dei quali sono rimasti attività fisse in programma, come ad esempio il gruppo di cucito, che cuce i costumi storici che le visitatrici e i visitatori possono indossare all'interno del museo.

Museo di Argovia: ↗ p. 92

Kathrin Yvonne Bigler,
«Nimm miner Uuge und gugg»

«L'obiettivo è affidare una sempre maggiore responsabilità alle alunne e agli alunni, fino al loro appropriamento del progetto. La capo progetto è estremamente coinvolta in un primo momento, poi questo coinvolgimento viene gradualmente ridotto finché la gestione del progetto passa alle e ai partecipanti. Per questa ragione le alunne e gli alunni autoorganizzano l'evento conclusivo e consegnano l'arte solennemente al Comune.»

«Nimm miner Uuge und gugg»: ↗ p. 92

Valutazione e strumenti

Valutazione: metodo 90

Ritratti dei progetti valutati 91

Strumenti di partecipazione – una scelta 94

Bibliografia scelta e commentata 97

Autore e autrice 105

Impressum 106

Valutazione: metodo

Per la presente guida sono stati analizzati 16 progetti orientati alla partecipazione in diversi settori del patrimonio culturale in tutta la Svizzera. Lo scopo primario della valutazione era l'acquisizione di conoscenze. In particolare si è trattato di individuare i presupposti principali per la partecipazione, i fattori che la favoriscono e quelli che la ostacolano. Nell'ambito della valutazione si è indagato su come creare condizioni quadro per un confronto attivo con il patrimonio culturale e per l'adozione di decisioni comuni. In virtù della complessità e dell'ampia finestra temporale, l'impatto dei progetti di partecipazione, nonché l'assunzione condivisa di responsabilità nei confronti del patrimonio culturale non sono stati oggetto d'esame.

Gli studenti hanno compiuto la valutazione tra dicembre 2019 e agosto 2020. Per ogni progetto sono stati applicati i metodi seguenti:

— Analisi telefonica del contesto:
raccolta di informazioni sul progetto, conoscenza della persona di riferimento e della struttura organizzativa del progetto.
— Analisi dei documenti:
analisi dei verbali, dei bilanci, dei concetti e degli accordi messi a disposizione, per stabilire come questi documenti determinano impegni.
— Interviste individuali e di gruppo:
rilevamento delle diverse dimensioni della partecipazione in base a una guida all'intervista semistrutturata.
— Colloqui nel quadro di gruppi di discussione (focus group):
scambio di esperienze tra diversi partecipanti al progetto sui temi dell'inclusione, dell'acquisizione delle competenze, della sovranità interpretativa, delle decisioni, delle opinioni, della negoziazione, delle esperienze e dell'assunzione di responsabilità.
— Osservazione partecipante:
sperimentazione di casi applicativi concreti d'inclusione, cessione della sovranità interpretativa e autodeterminazione (empowerment).

Le valutazioni sono state successivamente trascritte dagli studenti e riportate in una tabella di indicatori. Una relazione documenta la valutazione, le conclusioni tratte e i criteri di successo.

Ritratti dei progetti valutati A—Z

APPRENDISTI CICERONI*
Promotore: Fondazione FAI SWISS
Luogo: Cantone Ticino
Gli allievi, guidati dai mediatori di FAI Swiss e dai loro insegnanti, entrano in contatto con un monumento / museo / bene culturale; selezionano gli aspetti storico-artistici che suscitano il loro interesse seguendo le loro preferenze e attitudini; li approfondiscono e infine condividono la loro ricerca assumendo il ruolo di ciceroni. Un obiettivo del progetto e intivare i ragazzi a prendersi cura in prima persona del patrimonio culturale, storico e artistio del territorio in cui vivono.
Informazioni:
https://svizzera.fai-international.org/

COLLEZIONE MUSEO
DI BELLE ARTI DI ARGOVIA
– DIY!
Promotore: Museo di Belle Arti di Argovia
Luogo: Aarau
L'area curatoriale interattiva è un luogo di partecipazione. Le visitatrici e i visitatori sperimentano giocosamente con le opere digitalizzate della collezione del Museo di Belle Arti di Argovia. Attraverso la proiezione digitale in formato originale si dischiude alle spettatrici e agli spettatori una relazione diretta e immediata con l'opera. Sebbene questa forma non sostituisca la visione dell'originale, offre possibilità flessibili di una gestione partecipativa della collezione d'arte pubblica. Si tratta di uno spazio d'incontro in cui è possibile illustrare idee, scambiare e discutere opinioni sulle opere d'arte. Parallelamente alla fruizione pubblica è stato attuato un progetto con una scolaresca.
Informazioni: www.aargauerkunsthaus.ch/digital/sammlung-aargauer-kunsthaus-diy

CORSI PER MUGNAI
Promotore: Associazione Svizzera degli Amici dei Mulini
Luogo: tutta la Svizzera
Spesso, per motivi diversi, non è possibile trasmettere le conoscenze su mulini storici, e i nuovi esercenti devono familiarizzarsi con l'impianto da autodidatti e fare le loro esperienze sul campo. Un esercizio improprio produce spesso danni e riduce il piacere della rimessa in funzione di questi impianti storici. La conservazione a lungo termine di un mulino dipende soprattutto da un corretto azionamento: un processo di apprendimento permanente. È richiesta sensibilità umana … non esistono aiutanti digitali.
Informazioni: https://muehlenfreunde.ch/

LAPURLA.
I BAMBINI RINCORRONO
LA LORO CURIOSITÀ
Promotori: Scuola delle Belle Arti di Berna (HKB) e Percento culturale Migros
Luogo: tutta la Svizzera
Un'istituzione culturale possibilmente di prossimità e un istituto della prima infanzia (ad es. asilo nido) si incontrano ed elaborano di concerto condizioni quadro adeguate per visitare regolarmente il luogo di interesse culturale. Nel processo di co-costruzione con artiste e artisti, mediatrici e mediatori culturali, i bambini di età compresa tra 0 e 4 anni esplorano questo luogo di cultura insieme a persone di riferimento a loro familiari come un universo multisensoriale e instaurano un legame con esso e le persone che vi si trovano. Al termine della fase pilota 2018 –21, nel maggio 2021 nell'ambito di un convegno nazionale la rete Lapurla, che ai sensi dell'articolo 31 della Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo promuove e sviluppa la partecipazione culturale fin dall'inizio, è stata ufficializzata.
Informazioni: www.lapurla.ch

MALLEY EN QUARTIERS.*
Promotori: Istituto scienze umane nella medicina e associazione AAU (architettura, alimentazione e urbanismo)
Luogo: Malley, Losanna
Una mostra con accesso libero, un sito web e una pubblicazione hanno permesso a residenti, visitatrici e visitatori di considerare da una nuova prospettiva le sfide odierne legate ai prodotti a base di carne e di riscoprire l'identità del quartiere Malley di Losanna, che sta vivendo un profondo cambiamento urbano.
Informazione: https://www.malleyenquartiers.ch/

IL MIO PATRIMONIO CULTURALE DAVANTI
DALLA MIA PORTA – MEIN KULTURERBE
VOR DER HAUSTÜR
Promotore: Cantone di Zurigo
Luogo: Cantone di Zurigo
Su una piattaforma online basata su un sistema informativo geografico (GIS), si possono annotare, documentare e condividere sui media

sociali ricordi personali, scoperte, desideri o congetture relativi al patrimonio culturale nelle immediate vicinanze. Essi sono il prodotto della ricerca della propria identità locale, di una patria molto meno caratterizzata da imponenti rocche che da beni culturali sconosciuti presenti nel proprio luogo di residenza. Sono gli aneddoti legati ad anonimi edifici abitativi, ad angoli reconditi o luoghi di lavoro dimenticati con valore di ricordo e che nel confronto personale diventano la propria cultura quotidiana. L'occupazione con l'identità locale trasforma la cultura quotidiana in un bene materiale e immateriale che viene affidato come patrimonio culturale alle prossime generazioni.
Informazioni: www.zh.ch/de/sport-kultur/kultur/kulturerbe/mein-kulturerbe.html

LAVORI MANUALI
DEL MEDIOEVO
Promotore: Museo di Argovia
Luogo: Lenzburg
Il progetto «Lavori manuali del Medioevo» è un progetto artigianale nato per iniziativa delle volontarie e dei volontari del museo e da loro attuato in collaborazione e con il sostegno del programma di volontariato del Museo d'Argovia. Il progetto comprende la ricostruzione e la confezione di abiti medievali con tecniche medievali e altri lavori manuali medioevali. Le conoscenze ricavate sono messe a disposizione del museo, della didattica della storia, delle guide del museo, delle volontarie e dei volontari interessate e interessati.
Informazioni: www.museumaargau.ch

MODULOR#WANKDORF
Promotori: Scuola Wankdorf
e operatori culturali indipendenti
Luogo: Berna
Il complesso scolastico Wankdorf in stile *Le Corbusier* è uno degli edifici più straordinari dell' architettura moderna postbellica di Berna. Con il progetto MODULOR#WANKDORF si intende trasmettere alle alunne e agli alunni la consapevolezza del loro quotidiano ambiente architettonico e mostrare allo stesso tempo le loro visioni capaci di far saltare muri e simmetrie. Le alunne e gli alunni formulano le proprie analisi e visioni del complesso scolastico.
Informazioni: www.annakatharina.org

«NIMM MINER UUUGE UND GUGG»
– STORIE D'UN TEMPO E DI OGGI
DAL FRUTIGLAND
Promotori: Ufficio della cultura del cantone di Berna, scuola Frutigen e operatori culturali indipendenti
Luogo: Frutigen
Le alunne e gli alunni del Comune di Frutigen installano in diversi punti della località «stazioni di ascolto» che invitano a soffermarsi e ascoltare. Le registrazioni raccontano il passato e il presente in relazione all'ubicazione. Sulla panchina del cimitero, ad esempio, è possibile ascoltare come si affrontasse in passato la morte e come lo si fa oggi. Il progetto culturale interdisciplinare impiega strumenti contemporanei e favorisce la partecipazione e lo scambio tra i diversi soggetti coinvolti.
Informazioni: cutt.ly/1mvgthC

PAGLIA D'ONSERNONE*
Promotori: Associazione Pagliarte e Associazione farina bona d'Onsernone
Luogo: Valle Onsernone
Nella Valle Onsernone la lavorazione della paglia vanta una lunga tradizione. Il progetto prevede la consegna al maggior numero di famiglie possibile di sementi corredate da una semplice spiegazione su come effettuare la semina. A partire da questo materiale, si producono cannucce destinate alla gastronomia locale e all'esportazione. L'obiettivo è rinvigorire l'identità storica e culturale della valle attraverso un nuovo prodotto e una nuova storia.
Informazioni: www.pagliarte.ch

PARCO VAL CALANCA
Promotore: Associazione Parco Val Calanca
Luogo: Val Calanca
Un elemento centrale per il buon esito di un parco naturale è rappresentato dal coinvolgimento attivo della popolazione nei Comuni interessati. Già nel corso della fase di progettazione è stato garantito un ampio coinvolgimento della popolazione della Val Calanca, attraverso serate informative e workshop. Anche nel corso della fase d'istituzione il coinvolgimento della popolazione sarà garantito sotto forma di eventi informativi, gruppi di lavoro tematici, un gruppo di accompagnamento al progetto e una piattaforma di discussione.
Informazioni: www.parcovalcalanca.swiss

PATRIMONIO IN TESTA
– PATRIMOINE EN TÊTE*
Promotore: Associazione Ville en tête
Luogo: Losanna
Il progetto si prefigge l'obiettivo di avvicinare l'infanzia all'architettura moderna in maniera ludica. Partendo da esempi locali del periodo dal 1920 al 1980 a Losanna, i bambini vengono animati a osservare, analizzare e capire l'ambiente costruito che li circonda.
Informazioni: www.ville-en-tete.ch/patrimoine

POORT A POORT
– L'ALBERGO DIFFUSO
Promotori: Parco naturale della Valle di Binn e un gruppo di progetto esterno
Luogo: Grengiols
L'originalità progettuale della proposta si ricollega allo stile di vita originario degli abitanti del paese e costruttori degli edifici: gli ospiti devono poter respirare e vivere queste tradizioni. L'ospite vive POORT A POORT (espressione vallesana equivalente a «porta a porta») con gli indigeni. La convivenza e lo scambio rappresentano i valori del nuovo Dorfhotel: ospiti e indigeni diventano vicini per un breve periodo e si incontrano. Il carattere individuale, le dimensioni ridotte e la promessa dei valori sintetizzati dallo slogan «Le vacanze in Vallese non possono essere più genuine» costituiscono per il Dorfhotel i parametri in base ai quali si sottopone al giudizio degli ospiti.
Informazioni: www.poortapoort.ch

SALONS ARCHÉOLOGIQUES*
Promotore: ArchaeoConcept
Luogo: tutta la Svizzera
I Salotti archeologici si svolgono nel soggiorno di un privato che invita persone della sua cerchia di conoscenti. In questo contesto così intimo e in presenza di due archeologhe e un'antropologa si discute per tre ore di questioni e ricordi inerenti all'archeologia. I risultati di queste riflessioni in comune sono raccolti nella pubblicazione «Parler d'archéologie autrement», che uscirà nell'autunno 2021.
Informazioni: www.archaeoconcept.com

SCELTA DEL
RINGIER BILDARCHIV
Promotori: Museo della città di Aarau
Luogo: Aarau
Per molto tempo, la scelta del Ringier Bildarchiv poteva essere visitato esclusivamente in compagnia di specialiste, specialisti e mediatrici, mediatori. Il museo vorrebbe ora rendere più accessibili alle scuole e all'insegnamento questi beni culturali fotografici. A tal fine, un gruppo di coordinamento costituito da esperte, esperti e mediatrici, mediatori del museo, ha elaborato con insegnanti delle medie un progetto finalizzato all' uso autonomo dell'archivio fotografico per l'insegnamento. Questo consente alle e ai docenti, alle alunne e agli alunni di utilizzare fonti fotografiche per ricerche o elaborati semestrali.
Informazioni: www.stadtmuseum.ch

VOLONTARIATO NEI
CANTIERI DELLA MEMORIA*
Promotore: Fondazione Patrimonio in cantiere
Luogo: tutta la Svizzera
Volontarie, volontari e civilisti lavorano sotto guida nei cantieri per la ristrutturazione e la manutenzione di monumenti storici. Con le sue campagne di lavoro la Fondazione intende sensibilizzare giovani e adulti sull'importanza di un trattamento rispettoso dei monumenti storici dando loro altresì l'occasione di vivere un'esperienza collettiva e scoprire la diversità culturale e linguistica della Svizzera.
Informazioni: www.baustelle-denkmal.ch

I progetti contrassegnati da un * sono progetti vincitori del concorso «Patrimonio per tutti», organizzato dall' Ufficio federale della cultura.

Strumenti di partecipazione
– una scelta

CASSETTE DEGLI ATTREZZI E SCHEDE DI LAVORO

Urban Equipe und Kollektiv Raumstation (a c. d.).
Organisiert euch!
Zusammen die Stadt verändern
(disponibile online). https://www.organisiert-euch.org/home/organisiert-euch_das-handbuch.pdf

In tutti i progetti, nei collettivi e nelle organizzazioni dobbiamo affrontare questioni simili. Molte persone si sono unite e hanno sviluppato assieme un manuale che può servire da base per molte decisioni organizzative e strategiche nell'impegno comune. Organizzatevi!

Zentrum öffentlicher Raum (a c. d .).
PARTIZIPATION. Arbeitshilfe für die Planung von partizipativen Prozessen bei der Gestaltung und Nutzung des öffentlichen Raums
(disponibile online). https://zora-cep.ch/cmsfiles/ZORA_Broschuere_Partizipation_de_1.pdf

A partire dalle domande essenziali «perché», «cosa», «chi» e «come» risultano le questioni orientative per i progetti partecipativi. Sul sito si trovano altri utili schemi di lavoro e di processo (www.zora-cep.ch).

Bundesministerium für Land- und Forstwirtschaft, Umwelt und Wasserwissenschaft (a c. d.).
Arbeitsblätter zur Partizipation
(disponibile online). https://www.partizipation.at/fileadmin/media_data/Downloads/Arbeitsblaetter_neu/publikation_arbeitsblaetter.pdf

Le liste di controllo e le schede di lavoro sono destinate a persone che avviano processi partecipativi o ne sono responsabili. Questi strumenti fungono da ausili atti a contribuire ad assicurare il successo del processo partecipativo tramite la verifica delle condizioni quadro rilevanti e criteri di qualità. Sul sito *www.partizipation.at* si trovano altre utili pubblicazioni e manuali.

PARTECIPAZIONE E PATRIMONIO CULTURALE

European Heritage Days (a c. d.).
Inclusive Events Toolkit. Tips and case studies for inclusive and accessible events and activities
2020 (pubblicazione online). https://www.europeanheritagedays.com/sites/default/files/2020-12/Toolkit%20Web%20Version%20%28amended%29.pdf

Sulla base di eventi delle Giornate europee del patrimonio sono stati ricavati consigli per rendere più inclusive e diversificate le manifestazioni nell'ambito delle Giornate del patrimonio e su quanto va considerato nel lavoro in gruppo e con volontari.

Intangible Cultural Heritage and Museums Project:
A Toolkit for safeguarding intangible cultural heritage together with Museums
(pubblicazione online). https://www.ichandmuseums.eu/en/imp-toolkit/search?form=toolboxIndexForm&q=&categories%5B%5D=2

Sul sito si trovano diverse schede di lavoro e input da scaricare sul contributo che possono fornire i musei alla mediazione, alla conservazione e allo sviluppo del patrimonio culturale immateriale.

Interreg (a c. d.).
Linee guida per il coinvolgimento dei cittadini nei percorsi di valorizzazione dei beni appartenenti al patrimonio storico culturale
(pubblicazione online). https://www.interreg-central.eu/Content.Node/Forget-Heritage/Italian.pdf

In base ai tre criteri di lavoro conoscenza, azioni e strumenti d'attuazione vengono stabilite linee guida atte a contribuire alla valorizzazione del patrimonio culturale.

GENERAZIONE

Plan International Suisse (Ed.).
Nous avons notre mot à dire
– Guide de participation pour les Associations
(sito internet, disponibile d/f). https://wirredenmit-vereine.ch/images/pdf/NANMAD_Guide_de_participation_associations.pdf

Obiettivo della guida WIR REDEN MIT! è la promozione e il rafforzamento della partecipazione di bambini e adolescenti nei processi di progettazione e decisionali.

Verband offene Kinder- und Jugendarbeit Kanton Bern (a c. d.).
Leitfaden Partizipation
(pubblicazione online). https://www.in-comune.ch/in-comune/partizipation/literatur/_Leitfaden_Partizipation_VOJA.pdf

La pubblicazione propone una visione d'assieme sul tema partecipazione in attività aperte a tutti i bambini e adolescenti e fornisce una base per progetti con minori.

PROGETTI TRANSCULTURALI

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE, Ufficio federale delle abitazioni UFAB, Segreteria di Stato della migrazione SEM, Servizio per la lotta al razzismo SLR e Commissione federale della migrazione CFM (a c. d.).
Handbuch Quartierentwicklung
(pubblicazione online). https://www.are.admin.ch/dam/are/fr/dokumente/agglomerationspolitik/publikationen/handbuch-quartierentwicklung.pdf.download.pdf/kurzfassung-handbuch-quartier-entwicklung-fr.pdf

Nel quartiere è possibile ottenere congiuntamente alla popolazione e ad altri attori miglioramenti concreti e tangibili della qualità della vita e della coesione sociale. A tal fine è possibile ricorrere ad alcuni metodi e approcci operativi ben collaudati di cui alcuni sono presentati nel manuale.

GUIDE DI CITTÀ E COMUNI

Sul suo sito internet *www.in-comune.ch* l'Associazione dei Comuni Svizzeri ha raccolto numerose guide pratiche e raccolte metodologiche sulla partecipazione nei Comuni svizzeri e a livello internazionale.

Senatsverwaltung für Stadtentwicklung und Umwelt (a c. d.)
Handbuch zur Partizipation
(pubblicazione online). https://www.stadtentwicklung.berlin.de/soziale_stadt/partizipation/download/Handbuch_Partizipation.pdf

Sulla scorta di numerosi esempi pratici dei più disparati settori questa guida mostra quanto variegati possano essere i processi partecipativi in una città. Il manuale offre una panoramica su buone condizioni quadro, metodi concreti e utili raccomandazioni operative per la preparazione e l'attuazione di processi partecipativi.

Magistrat der Stadt Wien, MA 21 – Stadtteilplanung und Flächennutzung (a c. d.).
Masterplan Partizipative Stadtentwicklung
(pubblicazione online). https://www.wien.gv.at/stadtentwicklung/studien/pdf/b008505.pdf

Vienna presenta una crescita rapida e molteplice. Il Masterplan illustra le opportunità e i limiti di uno sviluppo partecipativo della città descrivendone i processi di partecipazione, i metodi e i gruppi mirati. Tra l'altro, si vuole rendere intelligibile alle cittadine e ai cittadini lo sviluppo di progetti urbanistici.

Bibliografia scelta e commentata

DEMOCRATIZZAZIONE E COESIONE SOCIALE

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE, Ufficio federale della cultura UFC (a c. d.).
Cultura e creatività per lo sviluppo sostenibile: buone pratiche per le autorità pubbliche.
Berna 2017, d/f (pubblicazione online), https://prohelvetia.ch/app/uploads/2017/09/kultur-und-kreativitat-fur-die-nachhaltige-entwicklung-gute-beispiele-fur-die-gemeinwesen.pdf
Il Forum Sviluppo Sostenibile si è occupato nel 2017 del tema «Cultura e creatività». L'attinente pubblicazione illustra sulla base di esempi pratici come la partecipazione culturale, la creatività e la coesione sociale siano fra loro interconnesse e quale potrebbe essere il contributo della cultura alla definizione dell'assetto degli spazi sociali.

Eithne Nightingale, Richard Sandell (a c. d.).
Museums, Equality and Social Justice.
Londres/New York: Routledge, 2012.
L'opera collettanea considera in una prospettiva globale i dibattiti contemporanei nell'ambito della ricerca, della politica e della prassi museali. I contributi della ricerca e della pratica affrontano temi come uguaglianza, diversità, giustizia sociale e diritti umani con riferimenti a casi esemplificativi.

Gruppo di lavoro formazione continua NIKE|UFC|ICOMOS.
Kulturerbe, ein gemeinsames Gut. Für wen und warum? Le patrimoine culturel, un bien commun. Pour qui et pourquoi?
Schriftenreihe zur Kulturgüter-Erhaltung, vol. 6. Basilea, Schwabe, 2019.
Il volume plurilingue dedicato all'omonimo convegno raccoglie contributi di diversi indirizzi disciplinari sulla questione di come potrebbe concretizzarsi un confronto orientato alla partecipazione della società con il patrimonio culturale. Oltre alla domanda di fondo a chi e per cosa è utile il patrimonio culturale, vengono considerate le dimensioni dello spazio e della digitalizzazione nonché questioni relative ad aspetti legali e sulla conservazione del patrimonio culturale. Va menzionato in particolare il contributo di Nina Mekacher sulle prospettive di una tutela dei monumenti storici orientata al futuro.

Walter Leimgruber.
Kulturerbe und gesellschaftlicher Zusammenhalt
in: Bollettino NIKE 6/2017, d/f (pubblicazione online), https://www.nike-kulturerbe.ch/fileadmin/user_upload/Bulletin/2017/6_2017/Leimgruber_dt.pdf, 4–9.
L'articolo discute la questione perché è necessario considerare la partecipazione democratica e la mutevolezza culturale nel confronto con il patrimonio culturale.

Négrier, Emmanuel, e Lluís, Bonet.
La participation culturelle est-elle une innovation sociale?
in: Nectart, 2019, 1/8, 96–106.
L'articolo fa riferimento a esperienze concrete in Francia e in altri Paesi europei per verificare in che misura il mondo dell'arte e della cultura è disposto ad affidare il potere di definizione alle cittadine e ai cittadini.

Unione Europea.
Cultural Heritage counts for Europe – Résumé et recommandations stratégiques
(publication en ligne). blogs.encatc.org/culturalheritagecountsforeurope/outcomes/
Il rapporto funge da base alla Commissione Europea per stabilire le modalità di promozione del patrimonio culturale a livello europeo e dei singoli Stati e per il suo riconoscimento quale volano per uno sviluppo sostenibile.

MEDIAZIONE E PARTECIPAZIONE CULTURALE

Christiane Kurth, Roxanne Currat, Cécilia Bovet.
Kulturelle Partizipation. Gemeinsam aufbauen, um zu verändern. Das Beispiel der Museen.
in: Bollettino NIKE 6/2017, d/f (pubblicazione online), https://www.nike-kulturerbe.ch/de/bulletin/archiv/bulletin-2017/nike-bulletin-62017/…
La partecipazione culturale può avvenire a livello ricettivo, interattivo, partecipativo e collaborativo. Le autrici descrivono in questo articolo perché soprattutto la promozione dell'ultimo livello rappresenta un compito centrale della mediazione culturale.

Mediazione Culturale Svizzera: Rapporto sul rafforzamento della partecipazione culturale in Svizzera
Su mandato del Gruppo di lavoro Partecipazione culturale del Dialogo culturale nazionale, attuato dall'Associazione Mediazione Culturale Svizzera, 2015, d/f (pubblicazione online), https://www.bak.admin.ch/dam/bak/de/dokumente/kulturelle_teilhabe/berichte/bericht_staerkungkulturelleerteilhabeinderschweiz.pdf.download.pdf/bericht_staerkungkulturelleerteilhabeinderschweiz.pdf.

Il Rapporto del Gruppo di lavoro Partecipazione culturale del Dialogo culturale nazionale si basa su un sondaggio scritto svolto presso diversi attori della mediazione, promozione e ricerca culturale in Svizzera. Sulla base di queste molteplici prospettive il Rapporto illustra come è possibile rafforzare la partecipazione culturale in Svizzera.

Institute for Art Education, Zürcher Hochschule der Künste ZHdK.
Tempo di mediazione
d/e/f/i (pubblicazione online), https://www.kultur-vermittlung.ch/zeit-fuer-vermittlung/.

Questa pubblicazione è uno strumento orientativo a uso modulare sulla prassi della mediazione culturale per «frettolosi» e per «chi si sofferma».

Isabelle Moroni, Gaëlle Bianco.
Das Feld der kulturellen Teilhabe. Herausforderungen und Handlungsperspektiven
in: Hefte der Kulturbeobachtungsstelle Wallis 3/2016, d/f (pubblicazione online), https://www.vs.ch/documents/249470/1397040/3_COC-VS_Feld+der+kulturellen+Teilhabe_Zusammenfassung_Moroni-Bianco_D_Web.pdf/6427e862-3c70-4ee1-b251-ead50d856718.

Il quaderno formula riflessioni sulla raggiungibilità del pubblico, l'apertura del settore culturale e l'ulteriore sviluppo della partecipazione culturale. Le promotrici e i promotori di progetti riguardanti una mediazione culturale orientata alla partecipazione vi trovano una presentazione sintetica dei principali aspetti da considerare.

Katharina Christa Schüppel, Barbara Welzel (a c. d.).
Kultur erben. Objekte – Wege – Akteure.
Berlin. Dietrich Reimer Verlag, 2019.

Il gruppo interdisciplinare di autrici e autori riflette in questo volume collettaneo sul significato del patrimonio culturale in un mondo globalizzato e considera come mediare il patrimonio culturale in società transculturali nel senso di Shared Heritage.

Nationaler Kulturdialog / Dialogue culturel national / Dialogo culturale nazionale (a c. d.).
Kulturelle Teilhabe: Ein Handbuch. Participation culturelle: Un manuel. Participazione culturale: un manuale.
Zurigo: Seismo Verlag, 2019, articolo d/f/i e publicazione online. http://www.newsd.admin.ch/newsd/message/attachments/57315.pdf

Questa prima pubblicazione del Dialogo culturale nazionale è dedicata agli obiettivi e agli aspetti della promozione della partecipazione culturale. I contributi del gruppo interdisciplinare di autrici e autori documentano lo stato attuale delle conoscenze ed esplorano questioni riguardanti gli sviluppi, gli ambiti d'intervento, gli attori e approcci pratici. Concretamente trattano di partecipazione al patrimonio culturale i due contributi «Was die Gemeinschaft zusammenhält» di Katrin Rieder e «Denkmalpflege braucht Menschen. Wege zu einer partizipativen Denkmalpflege» di Nina Mekacher.

Dialogue culturel national / Nationaler Kulturdialog / Dialogo culturale nazionale (a c. d.).
Förderung kultureller Teilhabe: Ein Leitfaden für Förderstellen / Promouvoir la participation culturelle: un guide pour les services de promotion / Promuovere la partecipazione culturale: una guida pratica per gli enti di promozione.
Berna, 2021.

La pubblicazione assiste gli enti di promozione a sostenere in maniera specifica la partecipazione culturale in progetti, accompagna gli organi responsabili di progetti e illustra le opportunità insite nella partecipazione per finanziatrici e finanziatori.

Wanda Wieczorek.
Zurücktreten bitte! Mehr kulturelle Teilhabe durch rationale Kulturvermittlung.
Monaco di Baviera: Kopaed 2018.

Questa pubblicazione è incentrata sui problemi e le difficoltà di progetti orientati alla partecipazione e tratta questioni centrali dell'attuazione della partecipazione e della codecisione sulla base di un esempio concreto in cui molto non ha funzionato come previsto.

Cantone Vaud.
La médiation culturelle et scientifique.
in: PatrimoineS 4/2019 (publicazione online). https://www.vd.ch/fileadmin/user_upload/organisation/dfj/serac/fichiers_pdf/Patrimoines4_WEB.PDF.

Questo numero è dedicato alle istituzioni culturali cantonali e alle altre istituzioni culturali nel Cantone Vaud e illustra con quale creatività e versatilità viene mediato il patrimonio culturale.

Unione Europea.
Participatory Governance of Cultural Heritage.
Report of the OMC Working Group of Member States' Experts, 2018 (pubblicazione online). https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/b8837a15-437c-11e8-a9f4-01aa75ed71a1

Il rapporto rappresenta una raccolta dei rapporti di esperte ed esperti di 27 Paesi volti a identificare nei rispettivi Paesi le esperienze con approcci innovativi nella gestione del patrimonio culturale materiale, immateriale e digitale. In particolare, si tratta di individuare risposte alla domanda come integrare la partecipazione nel rapporto quotidiano con oggetti del patrimonio culturale.

PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE

Ufficio federale della cultura, Associazione dei musei svizzeri, Museo della comunicazione, Museo alpino svizzero (a c.d.).
Lebendige Traditionen ausstellen.
Exposer les traditions vivantes.
Zurigo: Hier und Jetzt, 2015.

Come dischiudere le tradizioni viventi della Svizzera a un vasto pubblico? I contributi affrontano questa questione cruciale a partire dalla Convenzione dell'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, lungo i significati del patrimonio culturale immateriale per i musei e in riferimento a esempi d'attuazione da una prospettiva plurale e vicina alla pratica.

Intangible Cultural Heritage and Museums Project.
A Toolkit for Safeguarding Intangible Cultural Heritage together with Museums
(pubblicazione online), https://www.ichandmuseums.eu/en/imp-toolkit/search?form=toolboxIndexForm&q=&categories%5B%5D=2.

La pubblicazione tratta lungo le categorie «Introduction», «Tools» und «Inspiration» la domanda come è possibile conservare e mediare oggi il patrimonio culturale immateriale. Oltre a indicazioni bibliografiche, in questo toolkit si trovano anche esercizi, documentazioni per workshop ed esempi pratici.

Janet Blake.
Museums and Safeguarding Intangible Cultural Heritage. Facilitating Participation and Strengthening their Function in Society.
in: International Journal of Intangible Heritage 13/2018 (pubblicazione online), https://www.ijih.org/volumes/article/701, 18–37.

In questo articolo l'autrice descrive la sfida di intendere il patrimonio culturale immateriale allo stesso tempo come bene universale e mutevole portatore di significato. A tale proposito è possibile riconoscere negli ultimi anni una tendenza a un confronto orientato alla partecipazione con il patrimonio culturale a livello locale in cui in particolare i musei assumono un ruolo centrale.

Stefan Koslowski.
Vivere il patrimonio culturale immateriale. Condividere la cultura
in: Heimatschutz. Lebendige Traditionen. Patrimoine. Traditions vivantes. Finestra in lingua italiana 4/2017, d/f/i (pubblicazione online), https://issuu.com/heimatschutz/docs/heimatschutz_4-2017_finestra, 2–3.

Questo articolo riassume le ragioni per cui la conservazione del patrimonio culturale immateriale richiede un allargamento degli orizzonti a diversi formati e usanze culturali al di là degli ambiti convenzionali. Una siffatta valorizzazione delle «tradizioni viventi» corrisponde alla politica culturale rappresentata dall'Ufficio federale della cultura.

PRODUZIONI DI SIGNIFICATO E INTERVALLI

Intangible Cultural Heritage and Museums Project.
Museums and Intangible Cultural Heritage. Towards a Third Space in the Heritage Sector. A companion to discover transformative heritage practices for the 21st century.
Bruges, 2020 (pubblicazione online). https://www.ichandmuseums.eu/en/toolbox/book-museums-and-intangible-cultural-heritage

Il volume si dedica alle interfacce e agli intervalli che risultano nel confronto con il patrimonio culturale immateriale in musei e si interessa alla molteplicità di accessi, formati e interazioni di progetti orientati alla partecipazione.

Siglinde Lang.
Partizipative Räume als Nährboden kultureller Bedeutungsproduktion.
in: p/art/icipate – Kultur aktiv gestalten 06/2015 (pubblicazione online). https://www.p-art-icipate.net/partizipative-raume-als-nahrboden-kultureller-bedeutungsproduktion/

L'articolo argomenta con concetti relativi a teorie dello spazio per stabilire in che misura spazi orientati alla partecipazione riescono a scardinare strutture di pensiero convenzionali, promuovere la parità e permettere così produzioni di significato culturali.

Siglinde Lang.
Raum im Raum schaffen. Kunst, Ortsspezifität und Teilhabe als Ingredienzen kultureller Entwicklungsprozesse.
in: Kulturelle Bildung Online, 2018 (pubblicazione online). https://www.kubi-online.de/artikel/raum-raum-schaffen-kunst-ortsspezifita-et-teilhabe-ingredienzen-kultureller

I progetti orientati alla partecipazione devono accompagnarsi al contesto socioculturale del pubblico. Partendo dall'esempio di progetti culturali in aree rurali spesso etichettati come «provinciali», l'articolo espone come gli spazi orientati alla partecipazione possono modificare modelli di percezione.

Antonio Da Cunha (dir.).
Participation et développement urbain durable.
in: Les Cahiers du développement urbain durable Urbia 3/2016 (publicazione online). https://www.unil.ch/files/live/sites/ouvdd/files/shared/URBIA/urbia_03/urbia_03_complet.pdf

Il numero è incentrato sui processi partecipativi in Svizzera. Vengono illustrate diverse situazioni ed evidenziati limiti e possibilità della partecipazione. Inoltre, viene tracciato un bilancio delle conoscenze partecipative acquisite negli anni 2000 in Svizzera esaminando l'impatto della partecipazione delle cittadine e dei cittadini su noti fenomeni di politica locale.

FACILITÀ D'ACCESSO E PARI OPPORTUNITÀ

Esther Slevogt.
Warnung vor der Falle.
in: Nachtkritik.de, 2014 (pubblicazione online), https://www.nachtkritik.de/index.php?option=com_content&view=article&id=8952.

Sulla scorta del convegno di Berlino «Mind the Gap» questo articolo espone criticamente come i discorsi sulla «bassa soglia» e la partecipazione possono essere essi stessi caratterizzati da discorsi di differenza e meccanismi d'esclusione.

European Heritage Days (a c. d.).
Inclusive Events Toolkit:
Tips and Case Studies for Inclusive and Accessible Events and Activities
(pubblicazione online), https://www.europeanheritagedays.com/sites/default/files/2020-12/Toolkit%20Web%20Version%20%28amended%29.pdf

Questa cassetta degli attrezzi fornisce pratici consigli per una mediazione inclusiva e accessibile del patrimonio culturale. Vengono trattati i sette temi della collaborazione con gruppi, del lavoro con volontari, del finanziamento, degli spazi, delle questioni relative all'inclusione e al superamento di barriere, della co-creazione di eventi e della valutazione.

Jens Maedler (a c. d.).
TeilHabeNichtse: Chancengerechtigkeit und kulturelle Bildung.
Monaco di Baviera: Kopaed 2008.
Gli articoli del volume collettaneo illustrano come le offerte di formazione culturale potrebbero essere rese accessibili in maniera più inclusiva. In particolare, si tratta della consapevolezza dei meccanismi strutturali di emarginazione e della responsabilità del lavoro culturale di promuovere le pari opportunità. Oltre a una panoramica sulle basi e sui concetti riguardanti la partecipazione il volume propone anche stimolanti esempi per la propria pratica.

Kerstin Hübner, Viola Kelb, Franziska Schönfeld, Sabine Ullrich (a c. d.).
Teilhabe. Versprechen?! Diskurse über Chancen- und Bildungsgerechtigkeit, Kulturelle Bildung und Bildungsbündnisse.
in: Schriftenreihe Kulturelle Bildung, vol. 55, Monaco di Baviera: Kopaed 2017.

Le autrici e gli autori di diversi settori culturali presentano con riferimento alla pratica il campo della formazione culturale e invitano alla riflessione sul proprio lavoro di mediazione. Accesso e partecipazione, diversità e inclusione, sviluppo della cooperazione e dell'organizzazione, condizioni quadro della politica e della scienza nonché approcci concettuali della prassi costituiscono i cinque assi tematici del volume collettaneo.

MEDIAZIONE TRANSCULTURALE

Dorothea Kolland.
Interkulturelle Öffnung konkret. Auf dem Weg zu einer Roadmap interkultureller Kulturarbeit.
in: Dcumentazione «Basel – Interkulturell», convegno 2013. Abteilung Kultur des Kantons Basel-Stadt (a c. d.). (pubblicazione online), https://www.bs.ch/publikationen/kultur/dokumentation-basel-interkulturell.html, 57–64.

L'articolo sulla mediazione interculturale è parte del reader pubblicato nell'ambito del convegno «Basel – Interkulturell». Al centro delle riflessioni v'è la questione di come la mediazione culturale reagisce allo sviluppo verso una società plurale e transculturale e perché in particolare la cultura è il luogo ideale per riflessioni sul cambiamento sociale.

Maren Ziese, Caroline Gritschke (a c. d.).
Geflüchtete und Kulturelle Bildung:
Formate und Konzepte für ein neues Praxisfeld.
Bielefeld: Transcript 2016.

Gli articoli di quest'opera collettanea discutono da prospettive diverse il trattamento del tema della fuga da parte delle istituzioni culturali. Gli approcci ed esempi presentati mostrano come potrebbe risultare un lavoro culturale che rifletta criticamente le proprie strutture di potere e i discorsi di differenza.

Tania Canas.
Wir sind nicht dein nächstes Kunstprojekt. Kunst öffnet Welten.
in: KIWit-Archiv, 2016, d/e (pubblicazione online), https://www.kiwit.org/kultur-oeffnet-welten/positionen/position_1536.html.

Questo elenco articolato in dieci punti riassume ciò che promotrici e promotori dovrebbero considerare in progetti comuni con rifugiate e rifugiati. Le raccomandazioni rinviano ai dibattiti in corso sulla rappresentazione e la gestione dei propri privilegi.

INCLUSIONE

Servizio Cultura inclusiva di Pro Infirmis, Sensability – Experten für Inklusion, Percento culturale Migros (a c. d.).
Eventi culturali accessibili. Guida per arti performative inclusive (teatro, danza e musica) per un pubblico con e senza disabilità.
2020, d/f/i (pubblicazione online). https://www.kulturinklusiv.ch/admin/data/files/page_editorial_block_file/file_it/191/guida-eventi-culturali-accessibili.pdf?lm=1606732650.

Questa guida è destinata a tutte le istituzioni culturali che intendono aprire le proprie offerte a persone con disabilità e le affianca con indicazioni pratiche.

Kultur inklusiv / Culture incluse / Cultura inclusiva. Marchio per istituzioni culturali inclusive (a c. d.).
Inklusive Kultur: Handbuch.
2015, (pubblicazione online), https://www.kulturinklusiv.ch/admin/data/files/page_editorial_block_file/file_de/193/2015_handbuch_inklusive_kultur.pdf?lm=1596642889.

Questo manuale presenta buoni esempi pratici di cultura inclusiva in Svizzera e propone soluzioni pratiche per l'attuazione. Esso è basato sull'opinione che gli accessi inclusivi generino varietà e rappresentino un valore aggiunto per ogni istituzione culturale.

GENERAZIONE

Rete custodia bambini Svizzera, Hochschule der Künste Bern HKB, Commissione svizzera per l'UNESCO (a c. d.).
Formazione estetica & partecipazione culturale – sin dall'inizio! Aspetti e principi di base per uno sviluppo positivo della creatività dalla prima infanzia. Suggestioni per un dialogo interdisciplinare. Approfondimento tematico del Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera
2017, d/f/i (pubblicazione online), https://www.lapurla.ch/it/home/fokuspublikation.html; https://www.netzwerk-kinderbetreuung.ch/media/filer_public/d3/13/d313944b-6fc0-4d79-

8288-8f8f6ac742a2/fokuspublikation_asthetische_bildung__kulturelle_teilhabe.pdf

La pubblicazione di ricerca scientifica illustra come funziona una promozione della creatività orientata alla partecipazione e durevole nella prima infanzia. Professioniste e professionisti della formazione culturale e della promozione della prima infanzia trovano in questa pubblicazione una base per il dialogo.

Nina Lauterbach-Dannenberg.
Kulturelle Teilhabe Älterer in ländlichen Räumen – Ermöglichungsstrukturen schaffen durch Innovation, Vernetzung, Partizipation und Eigensinn.
in: Kulturelle Bildung Online, 2019 (pubblicazione online), https://www.kubi-online.de/artikel/kulturelle-teilhabe-aelterer-laendlichen-raeumen-ermoeglichungsstrukturen-schaffen-durch

Soprattutto le persone anziane risentono delle condizioni quadro più difficili per le offerte culturali in regioni rurali. L'articolo spiega perché occorrono più progetti innovativi con presupposti partecipativi per persone anziane.

Plan International.
Wir reden mit!
d/f (sito web), https://wirredenmit-vereine.ch/de/

Il sito presenta i punti centrali riguardanti la partecipazione di bambini e adolescenti. Le istituzioni vi trovano utili consigli per estendere la partecipazione di bambini e adolescenti nella loro organizzazione e prassi.

Tom Braun, Kirsten Witt (a c. d.).
Illusion Partizipation – Zukunft Partizipation. (Wie) macht kulturelle Bildung unsere Gesellschaft jugendgerechter?
Monaco di Baviera: Kopaed, 2017.

Con particolare attenzione per i bambini e gli adolescenti questo volume raccoglie contributi su presupposti, ostacoli e sfide di un'attuazione della partecipazione pluralista e critica nei confronti del potere.

Veronika Hammer (a c. d.).
Kulturvermittlung.
Inspirationen und Reflexionen zur kulturellen Bildung bei Kindern und Jugendlichen.
Weinheim: Beltz Juventa, 2014.

La pubblicazione traccia con riguardo alla pratica lo stato attuale delle conoscenze in materia di formazione culturale presso bambini e adolescenti. I tool presentati e le raccomandazioni d'intervento forniscono in conclusione impulsi per lo sviluppo di propri progetti culturali partecipativi.

IL MUSEO PARTECIPATIVO

Monique Borsenberger.
La participation culturelle.
Musées et spectacles en 2009.
Dans: Les cahiers du CEPS/INSTEAD 2014-2 (PDF online). https://liser.elsevierpure.com/ws/portalfiles/portal/19733544/cahier_n_2014_02.pdf

Ai fini di questa pubblicazione sono state identificate visite del museo di pubblici diversi con lo scopo di appurare qual è l'influenza dell' offerta dei musei e delle istituzioni culturali sulla soddisfazione culturale della popolazione.

Anja Piontek.
Museum und Partizipation. Theorie und Praxis kooperativer Ausstellungsprojekte und Beteiligungsangebote.
Bielefeld: Transcript, 2017.

Questo inventario della partecipazione nel paesaggio museale germanofono offre una visione d'assieme su temi principali del dibattito sulla partecipazione. I progetti espositivi partecipativi in Germania, Austria e Svizzera presentati offrono a operatrici e operatori culturali idee per la propria pratica.

Nina Simon.
The Participatory Museum.
2010 (pubblicazione online). http://www.participatorymuseum.org/

Il libro di Nina Simon orientato alla pratica fornisce una base per la realizzazione di strutture orientate alla partecipazione nel museo. È di interesse per operatrici e operatori attivi a livello museale ed espositivo e che desiderano confrontarsi con la partecipazione.

Susanne Gesser, Martin Handschin, Angela Jannelli, Sibylle Lichtensteiger (a c. d.).
Das partizipative Museum: Zwischen Teilhabe und User Generated Content. Neue Anforderungen an kulturhistorische Ausstellungen.
Bielefeld: Transcript, 2012.

I contributi interdisciplinari raccolti in questo volume collettaneo intendono i progetti museali orientati alla partecipazione come spazi sociali e riflettono su come cambiano i musei in virtù di accessi orientati alla partecipazione. Esempi concreti collegano i concetti alla prassi.

AUDIENCE DEVELOPMENT

Birgit Mandel (a c. d.).
Teilhabeorientierte Kulturvermittlung: Diskurse und Konzepte für eine Neuausrichtung des öffentlich geförderten Kulturlebens.
Bielefeld: Transcript, 2016.

Il volume collettaneo si concentra sulla domanda come le offerte culturali possano essere realizzate con maggiore permeabilità sociale e quale potrebbe essere il contributo in tal senso di strutture orientate alla partecipazione. Gli articoli affrontano i concetti principali, prendono in esame studi su non visitatrici e non visitatori e trattano questioni dell'inclusione e della transculturalità, i limiti dell'Audience Development, i cambiamenti delle classiche istituzioni culturali pubbliche nonché formati culturali popolari e approcci della Community Building.

Thomas Renz.
Nicht-BesucherInnen öffentlich geförderter Kulturveranstaltungen. Der Forschungsstand zur kulturellen Teilhabe in Deutschland.
in: Kulturelle Bildung Online, 2016 (pubblicazione online), https://www.kubi-online.de/artikel/nicht-besucherinnen-oeffentlich-gefoerderter-kulturveranstaltungen-forschungsstand-zur

Il dibattito sulle non visitatrici e sui non visitatori è d'attualità e vuole contribuire ad acquisire come pubblico nuovi gruppi mirati. Il contributo prende in esame la condizione che a tal fine le istituzioni culturali devono necessariamente adeguare la loro offerta. Si evidenzia qui una contraddizione tra l'esigenza affermata di una cultura polivalente e complessa e la legittima domanda del pubblico di intrattenimento e svago.

Vera Allmanritter.
Audience Development in der Migrationsgesellschaft: Neue Strategien für Kulturinstitutionen.
Bielefeld: Transcript, 2017.

Oltre a una panoramica sul concetto di Audience Development il libro dispensa proposte pratiche come le istituzioni culturali in una società transculturale possono avvicinarsi a una «cultura per tutti».

MISURARE LA PARTECIPAZIONE

Culture pour tous:
Guide – L'évaluation de projets en médiation culturelle
2015 (pubblicazione online), https://www.culturepourtous.ca/professionnels-de-la-culture/mediation-culturelle/wp-content/uploads/sites/6/2015/09/Guide_Evaluation_projets_CPT_mai2015.pdf

Lo strumento sostiene le mediatrici e i mediatori culturali nella valutazione del proprio progetto culturale. Lungo i punti della scelta degli indicatori, della metodologia, del rilevamento dei dati e dell'analisi la guida tocca gli elementi centrali di una valutazione.

Europeana pro.
Europeana Impact Playbook
(pubblicazione online). https://pro.europeana.eu/page/europeana-impact-playbook

Lo strumento di uso gratuito permette a professioniste e professionisti della mediazione culturale di misurare e approfondire l'effetto dei loro progetti.

Migros Percento culturale e Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia.
L'évaluation dans la culture. Pourquoi et comment évaluer? Un guide pour l'évaluation de projets, de programmes, de stratégies et d'institutions culturels
2008 (pubblicazione online), https://prohelvetia.ch/app/uploads/2016/12/leitfaden_2014_dt_online.pdf.

Nella guida viene mostrato passo dopo passo come si possono valutare i progetti culturali ai fini dell'assicurazione della qualità. La valutazione è qui intesa come un «processo permanente volto al miglioramento».

Vincent Bailly
ha conseguito una laurea magistrale in Geografia umana presso l'Università di Losanna. Dopo aver lavorato cinque anni presso *l'Agence d'information agricole romande AGIR* e altri sette come capo del Servizio d'informazione e multimedia dell'Ufficio turistico cantonale di Vaud, ha assunto nel gennaio 2021 la direzione dell'associazione Lavaux Patrimoine mondial. Come fotografo, pilota di droni ed edonista, il Lavaux gli offre infinita ispirazione e immensa motivazione per il suo lavoro.

Seraphine Iseli
ha studiato scienze sociali e storia a Berna, Losanna e Lione. Dall'estate 2019 lavora presso NIKE come collaboratrice scientifica nell'ambito del lavoro politico. È inoltre capo progetto per la guida «Partecipazione al patrimonio culturale». Si è già occupata di partecipazione a livello politico e dell'attivismo. Il suo interesse è incentrato sulle barriere fisiche, mentali e finanziarie da abbattere per rendere possibile una partecipazione politica, sociale e culturale.

Stefan J. Kunz
si occupa di ricerca e docenza nel campo dello sviluppo territoriale integrale e della cultura della costruzione. Nel suo lavoro mira ad affrontare in modo pragmatico e realistico le questioni attuali da una prospettiva scientifica. Le conoscenze derivanti dalla ricerca sono oggetto dell'offerta di perfezionamento CAS cultura della costruzione. Nella sua veste di co-direttore dell'ITC Raum & Gesellschaft sostiene la ricerca interdisciplinare e transdisciplinare sulle sfide territoriali del XXI secolo presso la SUP Lucerna.

Lailoma Siddiqi
è nata nel 1982 a Herat, in Afghanistan, e ha trascorso la sua infanzia in Iran. Dopo la vittoria dei Mujaheddin, rientrò con la famiglia in Afghanistan dove studiò scienze economiche. Nel 2016, nel quadro del ricongiungimento familiare, si trasferì in Svizzera accompagnata dai figli. Lailoma Siddiqi lavora come guida nel Museo Storico di Berna dal 2019, nell'ambito del progetto «Multaka», all'interno del quale profughe e profughi concepiscono e attuano visite guidate del museo. La sua grande passione è la scrittura.

Gallus Staubli
(*1970) lavora dal 1998 come pedagogista museale nel Museo della comunicazione di Berna e, in questo ruolo, fa parte del team creativo di più di 20 tra le mostre temporanee e permanenti. Ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo del modello di mediazione «formula di Berna» e dal 2017 dirige una squadra di 15 comunicatrici e comunicatori con impiego fisso. Da molti anni è docente presso la Scuola universitaria professionale dei Grigioni (FHGR) e dirige corsi presso l'*International Council of Museums* ICOM Svizzera. È stato membro del Comitato dell'Associazione dei musei del Cantone Berna, dell'associazione mantello Mediazione Culturale Svizzera nonché copresidente di Mediamus.

Barbara Welzel
è docente di storia dell'arte e formazione culturale presso l'Università tecnica (TU) di Dortmund. Dal 2011 al 2020 è stata prorettrice Gestione della diversità. Dal 2019 è responsabile scientifica del Campus Stadt della TU Dortmund presso il *Dortmunder U*. Si occupa tra l'altro di ricerca e docenza nel campo della storia culturale della città e sul patrimonio culturale in prospettiva interculturale. Ha avviato e condotto numerosi progetti formativi, che ha dischiuso al contempo come spazi sperimentali per la ricerca e l'insegnamento.

Impressum

Idea e concezione per il concorso
Cordula M. Kessler
Katrin Rieder

Coordinazione del progetto
Seraphine Iseli

Consiglio scientifico
Margrit Bürer (prima parte),
Stefan Koslowski, Isabelle Raboud-Schüle
Raimund Rodewald, Barbara Welzel

Concezione e direzione della valutazione
Judith Bühler, inspira consult gmbh

Coordinazione della valutazione
Isabelle Odermatt, Hochschule Luzern

Valutazione
Sibylle Lang, Alexandra Loegel,
Giulia Russo, Lucia Sidler, Delia Strassmann,
Jessica Volmar, Celestina Widmer

Editore
Centro nazionale d'informazione sul patrimonio
culturale NIKE

Autore e autrice
Vincent Bailly, Seraphine Iseli, Stefan J. Kunz,
Gallus Staubli, Lailoma Siddiqi, Barbara Welzel

Progettazione grafica e illustratizione
Florine Baeriswyl

Traduzione
François Guex, Olivier Huether, Peter Schrembs

Lettorato
Fredy Joss

Composizione
Theinhard, Optimo Foundry

© 2021 Centro nazionale d'informazione
sul patrimonio culturale NIKE
© 2021 dei vari testi par i loro autori
o rappresentanti legali

Partner principale:
Ufficio federale della cultura

Con il sostegno di:
Accademia svizzera di scienze
umane e sociali ASSH/SAGW
Fondazione per l'arte,
la cultura e la storia SKKG
Fondazione Paul Schiller

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

PATRIMOINEPOURTOUS.CH
KULTURERBEFUERALLE.CH
PATRIMONIOPERTUTTI.CH
PARTICIPE! MACH MIT! PARTECIPA!

Paul Schiller Stiftung

Schweizerische Akademie der Geistes- und Sozialwissenschaften
Académie suisse des sciences humaines et sociales
Accademia svizzera di scienze umane e sociali
Academia svizra da scienzas umanas e socialas
Swiss Academy of Humanities and Social Sciences